

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-02-2020

NORD

BRESCIAOGGI	10/02/2020	11	Villa Montiglio in fiamme Paura all'alba in centro = Breno, panico all'alba per un rogo in centro <i>Luciano Ranzanici</i>	3
BRESCIAOGGI	10/02/2020	12	Un rogo di ripulitura sfregia la montagna <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MANTOVA	10/02/2020	8	Boato nella notte, esplose il bancoposta <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	10/02/2020	8	Via ai test dopo il rogo La produzione è ferma <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	10/02/2020	9	Auto sbaglia la curva e piomba nel fosso Arriva l'elisoccorso <i>Valentina Gobbi</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	10/02/2020	32	Volo di 10 metri con l'auto: le due donne miracolate <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI BRESCIA	10/02/2020	5	Week end con 4 morti sulle montagne italiane <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	10/02/2020	8	Per sfuggire ai carabinieri si schianta in auto e muore = Scappa dai carabinieri e si schianta contro un palo: muore a 27 anni <i>Passaporti</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	10/02/2020	15	Il tetto va in fiamme: a rischio villa-gioiello della Valcamonica = Alba di fuoco a Villa Montiglio Scatta la corsa per salvare i tesori <i>Giuliana Mosconi</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	10/02/2020	5	Ancora incidenti in montagna Quattro vittime <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	10/02/2020	20	Tetto in fiamme, abitazione inagibile <i>Redazione</i>	13
GIORNO SONDRIO	10/02/2020	31	Sciatori indisciplinati Boom di infortuni sulle piste = Boom di infortuni sulle piste Troppi sciatori impreparati mettono in pericolo sé e gli altri <i>Susanna Zambon</i>	14
MESSAGGERO VENETO	09/02/2020	28	Incendio nel bosco, fiamme per oltre 50 metri <i>Gino Grillo</i>	15
MESSAGGERO VENETO	09/02/2020	42	Taglia un gelso in giardino l'albero cade e lo travolge <i>Redazione</i>	16
MESSAGGERO VENETO	09/02/2020	46	Frontale in via Lovato: due feriti all'ospedale <i>Redazione</i>	17
NAZIONE FIRENZE	10/02/2020	31	Vigili senza blocchetti dopo l'inchiesta Sas Da oggi meno controlli = Multe sulle strisce blu della Zcs I blocchetti stanno per finire <i>Giovanni Spano</i>	18
PREALPINA	10/02/2020	5	Accelerano all'alt Schianto e un morto <i>Redazione</i>	20
PREALPINA	10/02/2020	5	Escursionisti e scialpinista, 4 vittime in montagna <i>Redazione</i>	21
PREALPINA	10/02/2020	15	Vigili del fuoco volontari. Servono nuovi mezzi <i>Redazione</i>	22
PROVINCIA DI COMO	10/02/2020	32	Cade nel dirupo per 20 metri E rischia di finire sulla ringhiera <i>Redazione</i>	23
SECOLO XIX LA SPEZIA	10/02/2020	20	Frane e viadotti monitorati dall'alto grazie ai droni <i>Laura Ivani</i>	24
SECOLO XIX LA SPEZIA	10/02/2020	20	Rischio geologico, il Parco rinnova la convenzione <i>Patrizia Spora</i>	25
TIRRENO MASSA CARRARA	10/02/2020	11	Fiamme in un magazzino Paura in via Meucci <i>Alessandra Vivoli</i>	26
VOCE DI MANTOVA	10/02/2020	9	La protezione civile ripulisce le sponde dei laghi <i>Redazione</i>	27
VOCE DI MANTOVA	10/02/2020	12	Auto nel fosso tre giovani all'ospedale = Auto sbanda e finisce in un fossato Feriti tre giovani asolani <i>Redazione</i>	28
VOCE DI MANTOVA	10/02/2020	12	Dalla provincia di Mantova ai paesi terremotati del centro <i>Redazione</i>	29
ALTO ADIGE	10/02/2020	19	Bruca la lavatrice: 2 intossicati e 7 evacuati = Lavatrice in tilt, casa in fiamme Due intossicati e sette evacuati <i>Fausto Da Deppo</i>	30
GAZZETTINO	10/02/2020	8	Incendio in casa, anziana muore asfissata dai fumi = Rogo in casa nella notte anziana muore asfissata <i>Redazione</i>	31
GAZZETTINO	10/02/2020	8	Scivola e cade del dirupo: morta donna di Valdagno <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-02-2020

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	10/02/2020	28	Furgone con operai del Mose nel fossato dopo scontro: 7 feriti = Furgone fuori strada sette persone ferite <i>Giuseppe Babbo</i>	34
GIORNO BERGAMO	10/02/2020	31	Si ribalta in motoslitta e muore sul colpo <i>Francesco Donadoni</i>	35
GIORNO GRANDE MILANO	10/02/2020	37	Cadono calcinacci dal ponte la Val Tidone chiude il traffico = Cadono calcinacci La Val Tidone chiude al traffico <i>Massimiliano Saggese</i>	36
NAZIONE GROSSETO	10/02/2020	30	Paura per un incendio al generatore elettrico della chiesa = Parrocchia, a fuoco generatore a gasolio <i>Redazione</i>	37
NAZIONE GROSSETO	10/02/2020	34	Perde il controllo dell'auto e si schianta contro un pino <i>Redazione</i>	38
PROVINCIA DI SONDRIO	10/02/2020	31	Cade nel dirupo per 20 metri E rischia di finire sulla ringhiera <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	10/02/2020	11	Protezione civile Alberi sradicati ripulite le sponde del fiume Serio <i>Redazione</i>	40
REPUBBLICA TORINO	10/02/2020	4	Scialpinista cuneese precipita dalla parete <i>Redazione</i>	41
SECOLO XIX GENOVA	10/02/2020	24	Ovada, riapre la via del Turchino Gli abitanti: Ma lavori troppo lenti <i>Daniela Terragni</i>	42
STAMPA CUNEO	10/02/2020	49	`Ndrangheta e politica La Valle d`Aosta corre verso le elezioni = La Valle d`Aosta s`interroga sul futuro Uv inamovibile: `Al voto in primavera` <i>Daniele Mammoliti</i>	43
STAMPA CUNEO	10/02/2020	50	Scialpinista precipita e muore durante la gita sul monte Frisson <i>Mateo Borgetto</i>	45
casateonline.it	09/02/2020	1	Sirone: 11 volontari al lavoro per la pulizia del Bevera <i>Redazione</i>	46
infovercelli24.it	09/02/2020	1	Protezione civile: volontari al lavoro con i muletti <i>Redazione</i>	47

Il rogo ha distrutto larga parte del tetto Col cuore in gola i proprietari sono riusciti a mettere in salvo quadri e arredi di valore prima che il calore prima e poi l'acqua li danneggiassero

Villa Montiglio in fiamme Paura all'alba in centro = Breno, panico all'alba per un rogo in centro

[Luciano Ranzanici]

BRENO. Il rogo ha distrutto larga parte del tetto Villa Montiglio fiamme Paura all'alba in centro È stata una vicina di casa a buttare giù dal letto all'alba di ieri i proprietari della villa Montiglio. La perla ottocentesca collocata nel cuore di Breno stava bruciando, e prima che i vigili del fuoco completassero il lavoro, il fuoco causato probabilmente dal surriscaldamento di una canna fumaria ha distrutto larga parte del tetto dello storico edificio. RANZANICI PAG 11

UNA DOMENICA DI PAURA. Col cuore in gola i proprietari sono riusciti a mettere in salvo quadri e arredi di valore prima che il calore prima e poi l'acqua li danneggiassero Breno, panico all'alba per un rogo in centro Una canna fumaria surriscaldata incendia il tetto di villa Montiglio una perla risalente all'Ottocento tappezzata di grandi tesori d'arte Luciano Ranzanici E uno dei tesori ottocenteschi che rendono speciale il centro di Breno, e ieri è uscito davvero malconco da un incidente che avrebbe anche potuto cancellarlo. Solo il provvidenziale allarme dato da una vicina poco dopo l'alba ha permesso di salvare villa Montiglio: la donna ha svegliato i proprietari del grande e storico edificio su tre piani che si affaccia su via Tondini, nel cuore della cittadina, mettendo in moto la macchina dei soccorsi che sono entrati in azione rapidamente, impedendo che l'incendio scoppiato poco prima dell'alba potesse fare a pezzi l'edificio. Il fuoco, che si è propagato rapidamente nel sottotetto, ha potuto comunque distruggere quasi la metà del tetto prima che i vigili del fuoco di Breno affiancati successivamente dai colleghi di Darfo e di Brescia (questi ultimi arrivati con una autoscala) potessero fermarlo. Il risultato è stato raggiunto solo dopo mezzogiorno: prima lo spegnimento, e poi lo smassamento e il raffreddamento del materiale bruciato presente nel solaio. Infine la verifica della stabilità e quindi dell'agibilità della residenza. IL LAVORO dei militi è stato complicato dalla ristrettezza di via Tonolini, una strada a senso unico davvero ridotta che non ha lasciato spazio di manovra ai mezzi di soccorso. E non c'è stato solo il rogo. L'effetto collaterale è stato rappresentato dall'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica nella zona (il passaggio di veicoli e persone è stato bloccato da via San Francesco e da piazza Sant'Antonio), e il servizio è stato ripristinato dopo alcune ore dai tecnici dell'Enel. Il panico si è diffuso verso le 6, quando un insistente scampanello e l'abbaiare dei cani hanno buttato giù dal letto Giampiero Pezzucchi: avvisato dalla vicina, è immediatamente salito all'ultimo piano della casa signorile per rendersi conto dell'entità del rogo. Le fiamme, causate con molta probabilità per il malfunzionamento e quindi il surriscaldamento di una canna fumaria, stavano mandando in fumo tutto quanto era accatastato nel sottotetto in legno, e mettendosi a correre, Pezzucchi è riuscito a mettere in salvo i preziosi quadri che adornano le scale della villa e altri oggetti di valore. Una corsa necessaria, perché i danni non li ha causati solo il fuoco. Inevitabilmente, la grande quantità di acqua sparata sul tetto per spegnerlo è colata anche verso i piani inferiori finendo per lasciare il segno sui pavimenti in legno della villa. Così, finita l'emergenza, ieri Luciana Montiglio, proprietaria della villa col fratello Vittorio, e lo stesso Giampiero Pezzucchi con altri parenti della famiglia brenese sono stati impegnati nel salvataggio di altre cose preziose e nel provare a quantificare l'entità dei danni: la grande costruzione contiene arredi e opere d'arte di grande valore. PER FORTUNA la struttura coperta in ferro in stile Liberty che caratterizza uno degli ingressi è stata danneggiata solo nelle vetrate. L'ottocentesca villa che si affaccia su piazza Ghislandi è preceduta da un grande giardino, e almeno qui il fuoco non ha lasciato il segno. Gli effetti del rogo sul tetto dell'edificio -tit_org- Villa Montiglio in fiamme Paura all'alba in centro - Breno, panico all'alba per un rogo in centro

Nascoste dall'orografia le fiamme sono state avvistate tardi e dopo l'allarme le squadre sono salite dalla Valsabbia e dalla Valtrompia Un rogo di ripulitura sfregia la montagna

[Redazione]

CASTO. Nascoste dall'orografia le fiamme sono state avvistate tardi e dopo l'allarme le squadre sono salite dalla Valsabbia e dalla Valtrompia. Volontari e Vigili del fuoco hanno faticato per ore per estinguere l'incendio in una vasta area impervia. È stato un pomeriggio di grande fatica per i volontari mobilitati da due valli e per i vigili del fuoco; ma alla fine l'incendio che ieri si è sviluppato sul monte Ladino, sopra l'abitato di Casto, lungo la cresta che divide la Valsabbia dalla Valtrompia, è stato domato. Non è stata impresa semplice per una serie di coincidenze negative. La prima è che il rogo si è manifestato nel pomeriggio e in un'area nascosta che ha impedito di vedere rapidamente le fiamme e il fumo generati dal legno che bruciava. La seconda si è manifestata quando le fiamme si sono estese fino alla cresta del monte: qui le raffiche di vento hanno iniziato ad alimentarle complicando la situazione. Infine, la difficoltà di raggiungere il luogo dell'incendio, lontano almeno mezz'ora dai due fondovalle: per chi è arrivato dal versante val-trumplino (i volontari della squadra antincendio boschivo di Lodrino) il tragitto è stato possibile solamente con un quad, un veicolo adatto a tutti i terreni, mentre la trasferta è stata un po' più facile per gli operatori partiti dalla Valsabbia (prima una squadra partirà da Casto e successivamente una seconda mobilitata da Mura), ma in ogni caso lungo un percorso scomodo e faticoso. DALLA VALTROMPIA sono arrivati anche i vigili del fuoco partiti da Gardone, mentre dal versante opposto l'allarme ha raggiunto quelli del distaccamento di volontari di Vestone, che erano appena scesi dal rogo scoppiato sul territorio di Traviso Bresciano. Le cause? È quasi certo che le fiamme siano state il frutto di un fuoco di ripulitura, vietato, soprattutto in fasi stagionali ad altissimo rischio come questa, caratterizzata da una lunga siccità, ma ancora purtroppo praticato da chi possiede terreni in montagna e che in questo caso è sfuggito al controllo. Un'idiozia che per adesso non ha un colpevole, che poteva causare un disastro e che comunque ha fatto danni alla copertura vegetale della zona colpita. È stato allertato anche l'elicottero antincendio della Regione - ricorda il coordinatore delle squadre antincendio boschivo che fanno capo alla Comunità montana della Valsabbia Marco Mozzi - che è arrivato rapidamente sulla zona, particolarmente impervia; ma alla fine il velivolo non è potuto intervenire ed è ritornato alla base. Nel complesso sul fronte delle fiamme sono intervenute una decina di persone, e dopo qualche ora di lavoro è avvenuto lo spegnimento. Ma il terreno attraversato verrà controllato anche oggi per scongiurare una eventuale ripartenza provocata da un focolaio. M.PAS. I Vigili del fuoco hanno dovuto operare per ore sul monte Ladino -tit_org-

colpo a montanara

Boato nella notte, esplode il bancoposta

[Redazione]

COLPO A MONTANARA Parla la testimone: Guardavo I Festival in tv e ho sentito dei rumori; sotto casa c'erano dei banditi incappucciati Sono entrati nell'ufficio postale da una finestra, poi hanno piazzato la carica esplosiva nella fessura dello sportello dei soldi e acceso la miccia. Un boato ha squassato Montanara nella notte tra sabato e ieri, mentre molti nella zona erano davanti alla tv per assistere alla serata conclusiva del festival di Sanremo. All'ultimo assalto a uno sportello di distribuzione dei contanti hanno partecipato almeno tre persone, passamontagna calato sul volto. Tra i 30 e i 40mila euro il bottino, ma solo in teoria: lo sportello era dotato di sistema macchia-banconote, che avrebbe reso non spendibile buona parte dei soldi. Nelle mani dei carabinieri, intervenuti nel giro di pochissimi minuti ma comunque non in tempo per fermare i componenti della gang, ci sono ora le riprese delle telecamere dell'ufficio postale e qualche sporadica testimonianza. Non molto, in verità, per arrivare in breve a dare un nome agli autori del colpo. Erano le due e un quarto di notte, alle battute finali del Festival, quando c'è stata l'esplosione. Ma i banditi erano sul posto da almeno mezz'ora. Hanno prima sradicato dal muro l'inferriata di una finestra laterale per avere accesso all'ufficio postale di via dei Toscani. Una premessa, questa, indispensabile per raccogliere il bottino: l'esplosione squarcia la schiena dello sportello e quindi il forziere si apre all'interno. Il successivo passo è stato quello di spostare il mobilio e farsi largo in modo da agire in modo rapido dopo l'esplosione. Stavamo guardando Sanremo in tv - spiega un'inquilina della palazzina di due piani che costeggia il retro dell'ufficio postale - ho sentito dei rumori, mancava poco alle due. Ho pensato che i vicini stessero litigando, sembrava che spostassero delle cose... non riuscivo a capire. Così sono scesa e mi sono accorta che non erano i vicini, i rumori venivano dall'ufficio postale. Appena fuori ho intravisto un uomo di spalle, con un cappuccio calato sulla faccia. Dava ordini agli altri, parlava italiano, di questo sono certa. A quel punto ho fatto per rientrare e ho sentito il botto. Tre minuti dopo sono arrivati i carabinieri. La gang ha adottato la tecnica della marmotta, una sorta di zappa metallica con un contenitore pieno di polvere nera all'estremità. Una volta inserita in profondità nella fessura del distributore di contanti, facendosi largo con un trapano, si accende la miccia e c'è l'esplosione. Sul posto anche i vigili del fuoco per una verifica statica sull'edificio. An.Mo. Subito il via ai lavori di ripristino dell'ufficio postale FOTO BACCANI -tit_org-

L'incendio alla sama di sustinente

Via ai test dopo il rogo La produzione è ferma

[Redazione]

L'INCENDIO ALLA SAMA DI SUSTINENTE Tecnici al lavoro per verificare la tenuta di tetto e parete. Prevista a giorni la ripresa del lavoro nello stabilimento. Continua il lavoro dei tecnici impegnati a verificare la sicurezza delle strutture del capannone della Sama, danneggiate dall'incendio divampato sabato mattina. L'area dello stabilimento di Sustinente del gruppo Saviola, dove si producono pannelli truciolari dal legno di riciclo, ha subito lesioni strutturali tali da comprometterne la stabilità? E in sostanza questo il quesito a cui vigili del fuoco e tecnici dovranno rispondere. Al momento la produzione, che si è interrotta al momento dello scoppio del rogo, resta sospesa per questioni di sicurezza. L'azienda prevede di riprendere il lavoro a giorni e, comunque sia, entro questa settimana. Ma tutto dipende dai riscontri dei test sulla tenuta delle strutture murarie e del tetto, e quindi dal ripristino dell'agibilità dell'area del capannone interessata, che misura duecento metri quadrati. In ogni caso dovranno essere attuati lavori di ristrutturazione e di pulizia, così come di rimozione di parti danneggiate dalle fiamme, dal fumo e dalle alte temperature. Produzione sospesa, si diceva. Anche se i macchinari non hanno subito danni. L'unica ad essere coinvolta dall'incendio è una linea produttiva dismessa, che era in via di smantellamento. Le fiamme si sono originate proprio durante una delle fasi di smontaggio del macchinario, che era accostato a una parete del capannone, vicino a uno degli ingressi. L'allarme è scattato attorno alle dieci e mezza del mattino in un'area periferica dello stabilimento. Le fiamme sono scaturite a causa della rottura di una tubatura e della fuoriuscita del fluido di un impianto idraulico, molto infiammabile. Che cos'abbia poi innescato l'incendio - se la scintilla provocata dalla mola di un flessibile o qualcosa d'altro - è ancora tutto da stabilire. Dal capannone in breve s'è liberata una cortina di fumo denso che ha invaso il capannone e creato una nube nera, visibile a chilometri di distanza. Hanno comunque funzionato i dispositivi di sicurezza dello stabilimento, così come si è mosso bene il personale addestrato in caso di incendio. Ma la parte risolutiva l'hanno avuta i vigili del fuoco che, arrivati in forze, sono riusciti nel giro di meno di due ore a domare il rogo e a evitare che le fiamme raggiungessero altri impianti o, peggio ancora, il materiale di produzione. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri e i tecnici dell'Arpa per una valutazione delle emissioni e dell'eventuale danno per l'ambiente. L'incendio alla Sama: un momento delle operazioni di spegnimento -tit_org-

Auto sbaglia la curva e piomba nel fosso Arriva l'elisoccorso

[Valentina Gobbi]

TRÉ FERITI AD ASOLA Auto sbaglia la curva e piomba nel fosso Arriva l'elisoccorso E successo tutt'una frazione di secondo: l'auto, anziché seguire la curva, ha tirato dritto, percorso alcune decine di metri in un campo e finito la sua corsa nell'ansa di un fosso. L'incidente è accaduto ieri mattina verso le 11 a Castelnuovo di Asola, in via Mantova. Tré i feriti, tutti residenti ad Asola e nei dintorni. Nessuno sarebbe in gravi condizioni. Il luogo del sinistro è una strada costeggiata dai campi, tra l'Asola Vetro e la clinica veterinaria Sant'Eusebio. A bordo dell'auto finita fuori strada, una utilitaria Peugeot, c'erano tré amici: M.B. 30 anni, che era al volante; G.A., anche lui trentenne, trasportato per precauzione in elisoccorso all'ospedale di Cremona, e infine A.B., 22 anni. A provocare l'incidente, ipotizzano i carabinieri, potrebbe essere stata la distrazione e la velocità. L'auto viaggiava dalla frazione di Casteinuovo verso Asola. L'uscita di strada è avvenuta in una curva a sinistra. L'auto ha passato il ciglio, saltato il mezzo metro tra il livello della strada e il campo. Quindi ha percorso almeno una settantina di metri, schivando di poco l'unico palo presente in quel tratto, prima di piombare nel fossato del terreno di un agricoltore, Giovanni Somenzi, accorso con la moglie appena appreso la notizia dell'incidente. Le strisciate provocate della vettura in corsa erano ben visibili sul campo, tra l'erba. Sul posto sono arrivati quanto prima i vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere, i carabinieri di Asola e tré ambulanze, due delle quali utilizzate per trasportare i feriti all'ospedale di Mantova. Tutti i feriti hanno subito traumi e lesioni, ma nessuno si troverebbe in gravi condizioni. Stavamo andando a Castelnuovo - racconta Federica, una testimone abbiamo visto l'auto tagliare di netto la strada. Non ha fatto la curva, è finita direttamente nel campo. Ho chiamato subito i soccorsi, mentre eravamo ancora in macchina. Anch'io ho vissuto la stessa situazione, ero ferma per svoltare e ho visto l'incidente aggiunge una seconda testimone. Ancora non mi capacito racconta sconvolto Andrea, uno dei tanti amici accorsi sul luogo del sinistro appena appresa la notizia - eravamo dietro, in macchina. Pensare che dovevo essere su con loro ma all'ultimo ho deciso di stare con un altro mio amico. Sul posto l'apprensione non solo degli amici ma anche dei familiari, in particolare di una madre che ha avuto un momentaneo mancamento. Sorretta dagli amici del figlio e aiutata dai sanitari ancora sul posto, la donna si è a poco a poco ripresa. Valentina Gobbi L'auto nel fosso e i soccorritori in azione FOW VIN BRUNO -tit_org- Auto sbaglia la curva e piomba nel fosso Arriva l'elisoccorso

Volo di 10 metri con l'auto: le due donne miracolate

[Redazione]

Volo di 10 metri con l'auto: le due donne miracolate Volano con l'auto nella scarpata per 10 metri: restano praticamente illese. Un miracolo quello avvenuto ieri, in via Mosigo, a San Vito di Cadore, dove due donne sono state salvate dal Soccorso Alpino. E andata bene anche ai due alpinisti "incastrati" sulle Tré Cime. portati in salvo dagli uomini del Cnsas. L'INCIDENTE Verso le 16 di ieri il Soccorso alpino di San Vito di Cadore è stato allertato per una macchina finita in una scarpata. Mentre stavano salendo la strada che porta al Rifugio Senes, in un tratto lastricato di ghiaccio l'auto con a bordo due donne è uscita a una curva e si è fermata 10 metri più in basso. I soccorritori, con indosso scarponi e ramponi, hanno raggiunto lateralmente le due donne - che sembravano stare bene anche se una lamentava un dolore al ginocchio - e le hanno riaccompagnate sulla strada per affidarle in via precauzionale all'ambulanza, sopraggiunta nel frattempo assieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Solo una delle due donne è rimasta ferita in modo lieve ed è ricorsa alle cure mediche. IN DIFFICOLTÀ Alle 15.40 circa di ieri l'elicottero di Pieve di Cadore è decollato in direzione delle Tré Cime di Lavaredo per due alpinisti in difficoltà. Dopo aver scalato la Cassin alla Piccolissima, durante le calate di rientro nel canale tra la Piccolissima e la Frida, le corde dei rocciatori, trentenni bresciani, sono rimaste incastrate, impedendo loro di progredire. Poiché la ricognizione ha evidenziato che il punto in cui si trovavano non permetteva un recupero con il verricello, l'eliambulanza è volata a imbarcare due tecnici del Soccorso alpino di Auronzo e li ha sbarcati in cima alla Piccolissima. I soccorritori si sono quindi calati per 150 metri, hanno liberato i due alpinisti aiutandoli a scendere fino in fondo al canale, da dove sono rientrati al Rifugio Auronzo. Lì si trovava un'altra squadra con il quad. L'INCIDENTE ieri a San Vito -tit_org- Volo di 10 metri conauto: le due donne miracolate

Week end con 4 morti sulle montagne italiane

[Redazione]

BERGAMO. Bilancio pesante degli incidenti di montagna con 4 morti, tra la notte e il corso della giornata domenicale. Un turista svizzero si è schiantato con una motoslitta nella Bergamasca. Due escursionisti e una scialpinista sono morti in Veneto, in Emilia Romagna e in Piemonte. Il Soccorso Alpino è intervenuto per una donna scivolata durante il rientro al rifugio Battisti alla Gazza del Monte Piisene, nel Vicentino. Il corpo senza vita è stato recuperato dall'eliambulanza. L'altro incidente è avvenuto nel Cuneese in Val Vermenagna: una donna di Busca di 45 anni, in comitiva di scialpinismo con altre tre persone è scivolata per 300 metri mentre stava salendo sulla vetta del monte Frisson a Vernante. Nonostante i soccorsi il corpo senza vita è stato recuperato dall'elicottero dell'18. Sempre il ghiaccio è stata la causa del terzo incidente: un 49enne di Campegine (Reggio Emilia) è morto dopo essere scivolato sul Monte Cipolla, nell'Appennino. Una gita notturna con la motoslitta si è trasformata in tragedia, la notte di sabato sulle montagne bergamasche, per un quarantenne luganese che si trovava con alcuni colleghi sul Monte Pora, a Songavazzo. Il quarantenne, mentre era alla guida del mezzo, si è schiantato contro un muro ed è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto nei pressi del Rifugio Magnolini, a 1600 metri di quota, al confine con la Valle Camonica. Sul posto l'equipe di elisoccorso inviata dall'ospedale Civile di Brescia, ma per il 40enne non c'era nulla da fare. // Uno svizzero si schianta in motoslitta nella Bergamasca al confine con la Valcamonica -tit_org-

TRAGEDIA DELLA STRADA**Per sfuggire ai carabinieri si schianta in auto e muore = Scappa dai carabinieri e si schianta contro un palo: muore a 27 anni***[Passaporti]*

Tragedia della strada a Regno, nella Bergamasca, con vittima un ragazzo bresciano di 27 anni che - vista in lontananza una pattuglia dei carabinieri e forse temendo per la sua patente - ha fatto una repentina inversione a u con la sua automobile ed è scappato a folle velocità. Nella fuga però non è riuscito a controllare la vettura andando a schiantarsi contro un palo. Con lui tre ragazzi: uno è grave, ferite lievi per gli altri. A PAGINAS E 9 Scappa dai carabinieri e si schianta contro un palo: muore a 27 anni Incidente all'alba a Rogno Matteo Simonetti non ce Pha fatta. Grave un amico, ferite lievi per gli altri due Pierpaolo Prati p.prati@giornaledibresc a.it Ha visto una gazzella e i lampeggianti blu in lontananza. E ha deciso di fare inversione ad U. Il perché si può solo ipotizzare. Nemmeno i carabinieri lo sanno con certezza: si limitano a sospettarlo visto che, negli ultimi sei anni, gli avevano già ritirato la patente in due occasioni. Quel che è certo in ogni caso è che il suo improvviso e sospetto dietrofront non è passato inosservato ai militari della Compagnia di Breno, che sono saliti in macchina, sono partiti alla sua ricerca, ma non sono riusciti a raggiungerlo, ad impedire la tragedia. Lui per far perdere le sue tracce ha premuto il piede sull'acceleratore. Dopo un paio di manovre azzardate, però, non è riuscito a controllare l'automobile e ad evitare l'esito più drammatico. La sua Alfa Romeo Mito ha perso aderenza con l'asfalto e con la logica, è decollata su un cordolo ed è andata a sbattere contro un palo della luce. Terrificante la serie di rimpalli: l'utilitaria si è ribaltata sull'asfalto, ha divelto anche un paracarro ed ha finito la sua corsa sotto sopra. Così l'hanno trovata i carabinieri, quando sono arrivati al termine della loro rincorsa. Inutili i soccorsi. La notte passata con gli amici finisce in tragedia: i due seduti sul sedile posteriore ne escono pressoché illesi, per il ragazzo seduto al suo fianco è necessario il trasporto in eliambulanza, mentre per lui invece non c'è proprio nulla da fare. Vittima dell'incidente avvenuto pochi minuti dopo le 5 di ieri mattina a Rogno, in via Nazionale, appena oltre il confine dell'Oglio, è Matteo Simonetti, 27enne preparatore atletico con un'attività avviata in città, ma di casa con la famiglia a Capo di Ponte. Per lui i soccorsi si sono rivelati purtroppo inutili. Una volta estratto dalla lamiere Simonetti è stato portato all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, dove la sua salma è stata composta ed è a disposizione dell'autorità giudiziaria. I feriti. In codice rosso e in prognosi riservata al Civile è stato invece trasportato il giovane che era seduto al suo fianco, un amico di 18 anni residente a Sellerò. Il ragazzo in seguito all'impatto contro il palo e alla violenta carambola in strada ha subito un trauma cranico. È stato trasportato dall'eliambulanza all'ospedale cittadino, dove è tenuto in osservazione. Di Sellerò sono anche gli altri due giovanissimi occupanti dell'Alfa Mito; un ventenne, ricoverato in giallo a Esine ed un 21 enne che l'ha seguito nello stesso ospedale, ma in condizioni ancora meno gravi. Dinamica e cause. L'incidente è avvenuto sulla strada che collega Darfo a Costa Volpino, alla fine di un rettilineo che, se mal interpretato, offre sicuramente l'occasione di prendere velocità e di rendere tutto estremamente più pericoloso; appena oltre una curva che piega a destra e che, se presa a tutta, può trasformarsi in una strada senza ritorno. Così com'è stato. Prima di dare il nulla osta al funerale il pubblico ministero Fabrizio Gaverini vuole siano analizzati i liquidi biologici del 27enne di Capo di Ponte. Vuole avere un quadro il più possibile completo sulle cause dell'incidente e sulle condizioni psicofisiche con le quali Simonetti si era messo al volante; in modo, nel caso, di stabilire le ragioni del suo improvviso cambio di rotta, al momento solo ipotizzabili. // Via Nazionale. La scena davanti alla quale si sono trovati i soccorritori Contro il palo. La Mito v a a sbattere contro il palo della luce prima di finire la sua corsa capovolta al centro della carreggiata L'impatto. L'auto senza controllo ha divelto anche un paracarro BaESCMEPBOVINCIA E

Il tetto va in fiamme: a rischio villa-gioiello della Valcamonica = Alba di fuoco a Villa Montiglio Scatta la corsa per salvare i tesori

[Giuliana Mossoni]

Il tetto va in fiamme: a rischio villa-gioiello della Valcamonica A Treviso Bresciano ragazzi per gioco incendiano fienile, ustionato 47enne È servita l'intera giornata ai Vigili del Fuoco per mettere in salvo i tesori artistici custoditi a villa Montiglio-Taglierini nel cuore di Breno, attaccata nella notte tra sabato e domenica da un vasto incendio che ha distrutto il tetto. A Treviso Bresciano invece dei ragazzini, giocando, hanno dato fuoco ad un fienile. Un 47enne, nel tentativo di domare le fiamme, si è ustionato. A PAGINA 15 Fiamme. Intervento al fienile Alba di fuoco a Villa Montiglio Scatta la corsa per salvare i tesori A dare l'allarme è stato un vicino: l'intera strada è rimasta chiusa fino a sera e senza corrente per ore Breno Giuliana Mossoni È una delle ville più belle di Breno, una delle dimore storiche che, in occasione di particolari manifestazioni, viene aperta per mostrare i suoi tesori e giardini. E ieri, se non fosse stato per il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, ha rischiato di andare distrutta. Il tetto della villa Montiglio-Taglierini, situata nel cuore di Breno, con affaccio anche sulla centrale via Mazzini, si è incendiato alle prime luci dell'alba ed è andato parzialmente distrutto, insieme ad alcuni materiali riposti nel solaio. Danni consistenti. L'incendio non si è propagato ai restanti piani dell'abitazione, che è stata dichiarata agibile, benché i danni siano consistenti. A notare le fiamme, che si sono originate in una canna fumaria malfunzionante, è stato un vicino di casa, intorno alle 6.30. È stato lui ad accorgersi delle lingue di fuoco che rischiaravano il cielo brenese e a dare l'allarme. I vigili del fuoco volontari di Breno, in servizio a qualche centinaia di metri, sono arrivati in pochi minuti e si sono subito messi all'opera, supportati dai colleghi di Darfo, sopraggiunti con l'autoscala. Le operazioni non sono state agevoli, perché via Tondini, sul lato dove si è sviluppato maggiormente il rogo, è piuttosto stretta: si tratta di una delle strade acciottolate che conducono al Duomo e in piazza Sant'Antonio. Senza energia. La strada è stata chiusa per tutta la giornata per facilitare le operazioni, anche per via della presenza dei detriti gettati dal tetto dai vigili del fuoco durante le operazioni di spegnimento del rogo e di bonifica dell'area. Una cinquantina i metri quadrati di tetto andati distrutti, con i pompieri che hanno lavorato quasi fino a mezzogiorno per mettere in sicurezza l'immobile e l'area. Le fiamme hanno intaccato anche i fili della corrente, che è saltata, lasciando senza energia tutta la via e il Duomo: le Messe della domenica mattina sono così state celebrate senza elettricità, con la chiesa avvolta nella luce naturale. L'intervento degli operai dell'Enel ha consentito, dopo qualche ora, di ripristinare il servizio. Oggi dovrebbero iniziare le operazioni per sistemare villa Montiglio, rimasta in parte scoperciata. E tentare di riuscire così a preservare i suoi preziosi tesori. // Il tetto della storica dimora è andato in parte distrutto: Vigili del fuoco in azione fino a mezzogiorno - tit_org- Il tetto va in fiamme: a rischio villa-gioiello della Valcamonica - Alba di fuoco a Villa Montiglio Scatta la corsa per salvare i tesori

Aiuti immediati, ma invano

Ancora incidenti in montagna Quattro vittime

Un turista sbatte con la motoslitta Altri 3 morti a causa del ghiaccio

[Redazione]

WEEKEND NERO. Aiuti immediati, ma invano Un turista sbatte con la motoslitta Altri 3 morti a causa del ghiaccio
SONGAVAZZO Bilancio pesante degli incidenti di montagna con quattro morti, tra la notte di sabato e ieri mattina. Un turista svizzero si è schiantato con una motoslitta prima di mezzanotte nel bergamasco. Due escursionisti e una scialpinista sono morti Veneto, in Emilia Romagna e in Piemonte. Il Soccorso Alpino è intervenuto per una donna scivolata durante il rientro al rifugio Battisti alla Gazza del Monte Plische, nel vicentino. Il corpo senza vita è stato recuperato dall'eliambulanza Treviso Emergenza. L'altro incidente è avvenuto nel Cuneese in vai Vermenagna: una donna di Busca di 45 anni, in comitiva di scialpinismo con altre tre persone è scivolata per 300 metri men tre stava salendo sulla vetta del monte Frisson a Vernante. Nonostante i soccorsi il corpo senza vita è stato recuperato dall'elicottero del 118 Sempre il ghiaccio è stata la causa del terzo incidente: un uomo di 49 anni di Campegine (Reggio Emilia) è morto dopo essere scivolato sul ghiaccio sul Monte Cipolla, nell'Appennino. Una gita notturna con la motoslitta si è trasformata in tragedia, la notte di sabato sulle montagne bergamasche, per un quarantenne svizzero che si trovava con alcuni colleghi sul Monte Pora, a Songavazzo. La vittima si è schiantata contro un muro ed è morta sul colpo mentre guidava la motoslitta noleggiata in zona, così come avevano fatto gli altri due amici. Sono stati loro a dare l'allarme, ma i soccorsi sono stati invani. All'origine dell'incidente potrebbe esserci una manovra errata della stessa vittima. L'intervento dei Carabinieri ANSA -tit_org-

Tetto in fiamme, abitazione inagibile

[Redazione]

HUSSOLENTE Un incendio è scoppiato nella tarda serata di sabato in via San Rocco a Casoni a causa del surriscaldamento di una canna fume Tettofiamme, abitazione inagibile. Sono giunte squadre dei vigili del fuoco di Bassano, Vicenza e Cittadella che hanno salvato la copertura dello stabile dove vi sono altri appartamenti. Francesca Cavedagna Paura nella notte di sabato a Mussolente, dove il tetto di un'abitazione è stato distrutto dalle fiamme. Evacuati i residenti. L'immediato intervento dei vigili del fuoco, accorsi da diversi distaccamenti del territorio, ha scongiurato il rischio che l'incendio si propagasse alle abitazioni dello stabile. I pompieri sono riusciti infatti a isolare la zona rovente della copertura, limitando l'estendersi delle fiamme. I danni restano comunque molto ingenti, l'appartamento andato parzialmente distrutto dalle fiamme è stato dichiarato inagibile. L'allarme in via San Rocco 34, zona vicina al centro della frazione di Casoni, dove vivono i coniugi Elio Viero e Ivana Manfron, è scattato l'altro giorno poco prima delle 23, quando i residenti in un appartamento al secondo piano hanno sentito un forte odore di fumo, che in poco tempo ha invaso buona parte dei locali. I pompieri di Bassano sono intervenuti in pochi minuti e, capita la gravità dell'incendio, probabilmente innescato dal surriscaldamento di una canna fumaria, che aveva generato i primi focolai nel tetto ventilato del palazzo, hanno immediatamente richiesto rinforzi, che hanno visto arrivare anche le squadre di Vicenza e Cittadella, per un totale di 15 operatori, a bordo di tre autopompe e un'autoscala. Il personale di Bassano è riuscito nell'immediatezza a tagliare con una motosega una parte di tetto non ancora andato a fuoco, riuscendo a bloccare l'estensione del rogo. L'operazione è stata decisiva dal momento che le fiamme si stavano velocemente estendendo alle abitazioni attigue. Subito dopo le altre squadre hanno scoperchiato il tetto per quasi 200 metri quadri, partendo dalla rimozione di coppi e guaina per arrivare così al tavolato interessato dalle fiamme e metterlo in sicurezza. Le operazioni hanno richiesto quasi quattro ore di lavoro. Durante il complesso intervento, la strada è stata chiusa al traffico sia per motivi di sicurezza che per agevolare il lavoro dei vigili del fuoco. I residenti hanno assistito impotenti. L'appartamento interessato dal rogo, ora di fatto senza copertura, è stato dichiarato inagibile e tale lo resterà fino al termine dei lavori di ripristino del tetto, al rifacimento dell'impiantistica e a quando sarà dichiarata nuovamente idonea la salubrità dei locali. I danni sono ovviamente ingentissimi, ancora non c'è una stima ufficiale, ma si sfiorano i centomila euro. Grazie alla perizia dei vigili del fuoco è stato comunque possibile limitare le fiamme e quindi salvare le abitazioni adiacenti che non sono state interessate dai danni collaterali del fumo, pertanto ai residenti è stato possibile rientrare nelle loro case a operazioni concluse. I vigili del fuoco appena giunti in via San Rocco a Casoni nella tarda serata di sabato -tit_org-

Sondrio

Sciatori indisciplinati Boom di infortuni sulle piste = Boom di infortuni sulle piste Troppi sciatori impreparati mettono in pericolo sé e gli altri*[Susanna Zambón]*

Sondrio Sciatori indisciplinati Boom di infortuni sulle piste Zambón all'interno Boom di infortuni sulle piste Troppi sciatori impreparati mettono in pericolo sé e gli altri SONDRIO Tanti infortuni sulle piste da sci da inizio stagione, quasi venti al giorno, ma nessun incidente mortale, ad eccezione, a inizio anno, del bambino di nemmeno 4 anni che ha perso la vita sulla neve, ma lontano dagli impianti, in Valdidentro. Sono decisamente importanti i numeri relativi agli incidenti con feriti sulle piste nei 5 comprensori di Valtellina e Valchiavenna: ben 1.018 dal 25 novembre al 20 gennaio. A Chiesa in Valmalenco i casi registrati sono 178, a Livigno 223, a Bormio 254, ad Aprica 144, a Madesimo 219. Durante tutta la stagione invernale siamo operativi sempre, sette giorni su sette, e ci occupiamo di prevenzione, sicurezza e soccorso - spiega Gabriele Fanchi, assistente capo coordinatore e capo pattuglia a Chiesa in Valmalenco -. Ci sono regole precise che gli sciatori devono rispettare in pista per mantenere un corretto comportamento nel rispetto delle regole, ma anche degli altri e delle strutture. Ognuno deve scegliere la tipologia di pista a seconda della qualità del manto nevoso, delle proprie capacità tecniche e delle condizioni meteorologiche. Il sorpasso è consentito sia a destra che a sinistra, ma è necessario che lo sciatore a monte moderi la velocità in modo da evitare possibili scontri con sciatori che si trovano più a valle. Sugli incroci poi lo sciatore deve dare la precedenza a chi procede da destra, proprio come sulla strada. Se bisogna fermarsi è opportuno farlo a bordo pista e mai sotto un dosso, poiché è necessario essere sempre ben visibili dagli altri sciatori, così da evitare di essere travolti. Gli operatori impiegati nel delicato compito per tutta la stagione invernale sono agenti altamente qualificati (tutti ad esempio devono conseguire il titolo di "manovratore di corde") e possono aspirare a essere assegnati ai comprensori sciistici di tutta Italia solo dopo aver concluso gli opportuni cicli annuali di formazione al Centro addestramento alpino della Polizia di Stato di Moena, in Trentino. Il servizio è svolto alle dirette dipendenze dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura, che, in questo modo, riesce a mantenere un controllo del territorio in modo sempre più capillare. Susanna Zambón -tit_org- Sciatori indisciplinati Boom di infortuni sulle piste - Boom di infortuni sulle piste Troppi sciatori impreparati mettono in pericolo sé e gli altri

Incendio nel bosco, fiamme per oltre 50 metri

[Gino Grillo]

Incendio nel bosco, fiamme per oltre 50 metri. Vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile hanno lavorato ore. La strada è stata chiusa per il pericolo di caduta ma Gino Grillo ZUGLIO. Un incendio boschivo ha messo a repentaglio la viabilità verso l'alta valle del But. Due lingue di fuoco si sono levate, ieri sera, verso le 19, dalla strada 52 bis nel punto dove si trovava la galleria di Zuglio prima del crollo, avvenuto alcuni anni fa. Le fiamme hanno illuminato tutto il versante sovrastante intaccando particolarmente il sotto bosco e l'erba secca. Questo non ha impedito che il rogo smuovesse del pietrame che è finito sino sulle carreggiate sottostanti. A spegnere le fiamme, probabilmente partite dal bordo della strada sottostante, i vigili del fuoco di Tolmezzo e i volontari di Cercivento, assieme agli uomini del Corpo Forestale e alcune squadre della Protezione civile. Per regolare il traffico sono intervenuti anche i carabinieri, che invitavano a utilizzare la provinciale che dal ponte di Zuglio, distante un centinaio di metri dal luogo dell'incendio, porta a Zuglio e alle frazioni della destra del torrente But del Comune di Tolmezzo fino al ponte di Canevá. Le fiamme si sono alzate rispetto alla sede stradale per una cinquantina di metri, su una parete rocciosa e questo ha reso impossibile l'intervento dei vigili del fuoco. Per fortuna nella notte le fiamme si sono affievolite ma è rimasto il problema della caduta di pietrisco sulla strada. In tarda serata l'Anas ha deciso di bloccare con dei guardrail New Jersey una corsia della strada lasciandola aperta al traffico occupando pure la corsia di emergenza. Durante la notte la strada è rimasta presidiata dal personale Anas e dai volontari della Protezione civile. Per oggi è previsto l'intervento dell'elicottero per bonificare la zona. Potrebbe esserci la necessità di effettuare opere di messa in sicurezza della parete rocciosa. Durante queste operazioni, la strada 52 bis sarà chiusa. -tit_org-

Taglia un gelso in giardino l'albero cade e lo travolge

[Redazione]

Taglia un gelso in giardino l'albero cade e lo travolge SAN GIOVANNI AL NATISONE. Doveva essere un tranquillo sabato mattina da dedicare a lavori domestici e di giardinaggio, ma si è trasformato in una giornata da dimenticare. Verso le 11.30, un 57enne originario di Trieste, Gianpaolo Galuppo, è stato travolto da un gelso di grosse dimensioni nel giardino della sua abitazione a Medeuzza, mentre era intento a tagliarlo. L'albero è caduto a terra, schiacciando l'uomo all'altezza delle gambe. Immediata la chiamata dei soccorsi, con l'attivazione dell'elicottero che ha recuperato il ferito e lo ha trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ad assistere l'uomo, prima dell'arrivo dei sanitari, c'era la moglie, che ha allertato i soccorsi e raggiunto il marito al nosocomio. Il ferito è stato ricoverato in prognosi riservata, ma i medici hanno fortunatamente escluso che versi in pericolo di vita. Il fatto si è verificato lun- SAN GIOVANNI AL NATISONE go l'ex strada provinciale 27, che in quel tratto assume la denominazione di via Chiopris. Assieme al personale del 118, sono arrivati all'abitazione di Medeuzza anche un'ambulanza della Croce verde, i vigili del fuoco di Cervignano e i carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Palmanova. Liberato dalla pianta che lo schiacciava, l'uomo è stato così tratto in salvo, per poi essere caricato a bordo dell'elisoccorso che era atterrato poco distante da casa sua. Galuppo è rimasto cosciente durante tutta la procedura di soccorso e trasportato all'ospedale di Udine. Il personale sanitario gli ha riscontrato diverse lesioni, ma pare nessuna - per fortuna - particolarmente grave. Tanta la preoccupazione anche in paese, dove la gente ha assistito attonita alle operazioni di soccorso del 57enne. Gianpaolo Galuppo si era trasferito assieme alla moglie da qualche mese da Trieste alla frazione di San Giovanni al Natisone, acquistando casa. Assieme alla consorte gestisce da anni nella zona un allevamento di cani da esposizione, collaborando con proprietari provenienti anche da altre regioni d'Italia e dall'estero. La mattinata di ieri doveva essere un momento di riposo dalla routine lavorativa per terminare alcuni interventi di potatura in cortile. Già nelle prossime ore i medici potrebbero sciogliere la prognosi. L'ambulanza nel luogo dove il 57enne è rimasto ferito -tit_org- Taglia un gelso in giardinoalbero cade e lo travolge

Frontale in via Lovato: due feriti all'ospedale

[Redazione]

Frontale in via Lovato: due feriti all'ospedale UGNANO LIGNANO. Ammonta a un totale di tre persone coinvolte, di cui due ferite ma non in pericolo di vita, il bilancio dell'incidente che si è verificato ieri nel primo pomeriggio nella località marittima di Ugnano Sabbiadoro. Protagoniste dell'impatto, che è stato registrato attorno alle 15 nella rotonda che congiunge via Lovato a viale Europa, sono una Bmw e una Ford Fiesta. La dinamica è ancora tutta da chiarire ed è al vaglio delle forze dell'ordine ma, secondo una prima ricostruzione dell'episodio, la Bmw stava circolando su viale Europa in direzione Sabbiadoro mentre la Ford Fiesta arrivava da via Lovato. Lo scontro fra le due automobili è avvenuto sia frontalmente che lateralmente. Sul posto sono intervenuti immediatamente gli agenti della Polizia locale, i carabinieri, i vigili del fuoco e il personale medico. Due delle tre persone rimaste coinvolte sono state trasportate in ambulanza, codice giallo, all'ospedale di Latisana per le cure mediche e tutti gli accertamenti necessari.

Frontale in via Lovato: due feriti all'ospedale

Vigili senza blocchetti dopo l'inchiesta Sas Da oggi meno controlli = Multe sulle strisce blu della Zcs I blocchetti stanno per finire

[Giovanni Spano]

Vigili senza blocchetti dopo l'inchiesta Sas Da oggi meno controlli Su disposizione del comando di Porta al Prato gli agenti ridurranno l'attività e di conseguenza caleranno le sanzioni Servizio a pagina 3 Multe sulle strisce blu della Zcs I blocchetti stanno per finire Da oggi, su disposizione del Comando della Municipale di Porta al Prato, gli agenti dovranno ridurre del 50% l'attività di controllo e di conseguenza caleranno le contravvenzioni per gli automobili FIRENZE Bomba libera tutti. Sonovia di esaurimento i verbali per le multe in Zcs, zona controllo di sosta, gli stalli pubblici a pagamento contrassegnati dalle strisce blu al centro dell'inchiesta Free Parking che ha quasi azzerato l'organico degli ausiliari di Sas, Servizi alla Strada. Stanno per finire e su disposizione del Comando della Municipale di Porta al Prato - disposizione che scatta da oggi - è stata decisa una diminuzione del 50% dei controlli e di concentrarli soprattutto nel pomeriggio quando ci sono meno veicoli in divieto e così vengono elevate meno sanzioni. La tipografia del Comune li ha finiti e sono rimaste pochissime scorte al Comando, non ne sono stati stampati di nuovi. Dovrà quindi essere rallentato il ritmo tambureggiante di controlli e contravvenzioni impresso per far fronte alla 'scomparsa' degli ausiliari dopo la clamorosa svolta nelle indagini sulla Spa. Dal 13 gennaio giorno dell'operazione del reparto anticrimine dei vigili sfociata in arresti, denunce e sospensioni degli ausiliari coinvolti dal pubblico servizio con interdizioni dalle mansioni, per 12 o 6 mesi - la polizia municipale ha dovuto far fronte all'emorragia di addetti alla sosta e sanzioni. Occorreva un giro di vite per assestare il trend abituale di verbali, che non era più tale da quando la banda di parcheggiatori abusivi e presunti compiaci in Sas faceva il bello e cattivo tempo in Zcs. Di sicuro in Piazzale Vittorio Veneto alle Cascine, vero pozzo di San Patrizio dell'associazione a delinquere ipotizzata dal pm Paolo Barlucchi e riconosciuta dal giudice Angelo Antonio Pezzuti, che ha firmato i provvedimenti cautelari. Così il Comando aveva disposto un numero di pattuglie, rinforzato fino a 14, per far fronte all'emergenza controllo sosta. Svolta dettata da una indagine che ha evidenziato anche il tradimento di alcuni 'vigilini' ai vigili: avrebbero avvisato gli abusivi dei controlli in arrivo. Costretti a riprendere a pieno regime il controllo della sosta sulle strisce blu i vigili hanno ora un numero di bloc- IL TERREMOTO Finiti agli arresti un funzionario Sas ausiliari e abusivi L'inchiesta Il 13 gennaio vengono eseguiti 12 arresti dalla polizia municipale, in esecuzione di misura cautelare, nell'ambito di un'operazione contro i parcheggiatori abusivi a Firenze. Gli arrestati Tra i destinatari degli arresti, otto in carcere e quattro ai domiciliari, un funzionario di Servizi alla Strada spa, la società partecipata dal Comune che gestisce il controllo della sosta nei parcheggi pubblici a pagamento, alcuni ausiliari del traffico e alcuni parcheggiatori abusivi. Colpiti dalla misura della sospensione dal pubblico esercizio altri sei ausiliari del traffico. Un indagato viene sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Vigili in campo Con lo stop giudiziario dei vigilini Palazzo Vecchio annuncia che il controllo della sosta proseguirà con l'impiego dei vigili, il Comando dispone un numero di pattuglie, rinforzato fino a 14, per far fronte all'emergenza controllo sosta. chetti molto limitato. Nelle Zcs spetta alla municipale occuparsi delle strisce bianche per i residenti, ma erano gli ausiliari Sas a doversi occupare degli stalli blu. E È, esplosa l'inchiesta, la risposta dei vigili c'è stata, con sanzioni a tappeto. Intanto l'inchiesta del sostituto procuratore Paolo Barlucchi prosegue con gli arrestati, in carcere o ai domiciliari, ormai quasi da un mese. Le richieste di attenuazione delle misure sono state rigettate dal giudice. Il presidente di Sas Stefano Agresti e l' dg Cristiano Rebecchi non si sono dimessi, ma la società è commissariata: il sindaco ha incaricato il vice segretario generale del Comune, Domenico Palladino. Agli assessori Stefano Giorgetti e Federico Gianassi, invece, il compito di ridisegnare il futuro assetto della Spa, giovanni spano RIPRODUZIONE RISERVATA Costretti a riprendere a pieno regime il controllo sulle strisce blu i vigili hanno quasi terminato i blocchetti Due agenti della Polizia Municipale impegnati durante un'attività di controllo della sosta -tit_org- Vigili senza blocchetti dopoinchiesta Sas Da oggi meno controlli -

Multe sulle strisce blu della Zcs I blocchetti stanno per finire

Accelerano all'alt Schianto e un morto

[Redazione]

Accelerano all'alt Schianto e un morto BERGAMO - Chi guidava è morto sul colpo, mentre i suoi 3 amici sono rimasti feriti in maniera non grave. Se il gruppo non avesse cambiato strada all'improvviso, probabilmente la serata non si sarebbe chiusa in modo drammatico. Perché l'auto che all'alba a Rogno, nella Bergamasca, si è schiantata contro un palo dell'illuminazione, aveva effettuato poco prima dello schianto un'inversione improvvisa di marcia a cento metri da un posto di blocco dei carabinieri. Proprio la presenza di una pattuglia a lato strada avrebbe spinto Matteo Simonetti, 27 anni, alla guida della vettura ad allontanarsi a velocità sostenuta. I carabinieri si sono mossi, ma non c'è stato alcun inseguimento perché hanno ritrovato la vettura quando già era finita contro un palo. Per Simonetti non c'è stato nulla da fare mentre gli amici che erano con lui, di 18,20 e 21 anni, si sono salvati pur riportando ferite. In particolare il più giovane è stato trasportato in codice rosso agli Spedali civili di Brescia. I giovani coinvolti nell'incidente sono tutti di Sellarò, paese in provincia di Brescia a poca distanza da Rogno, paese dove è avvenuto lo schianto, e che è invece in provincia di Bergamo. Le indagini sono affidate alla Polizia stradale e la Procura di Bergamo ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima per capire se avesse consumato alcol. Se così fosse si capirebbe la decisione di invertire improvvisamente il senso di marcia alla vista della pattuglia dei carabinieri. Saranno ascoltati i tre giovani che sono riusciti a salvarsi e che erano a bordo dell'auto sulla strada di casa. L'incidente mortale si registra al termine di una settimana in cui in un altro schianto aveva perso la vita un ragazzo di 18 anni morto a Gavardo, nella zona del Lago di Garda, sull'auto guidata da un amico di un anno più grande, finita contro un cipresso vicino al cimitero del paese bresciano. Il sopravvissuto durante i soccorsi aveva registrato un video pubblicato sui social nel quale annunciava di essersi salvato e diceva addio alla sua auto distrutta. L'amico che era con lui in quel momento era già in ospedale dove è morto poco dopo. -tit_org- Accelerano all'alt Schianto e un morto

Escursionisti e scialpinista, 4 vittime in montagna

[Redazione]

Escursionisti e scialpinista, 4 vittime in montagna BERGAMO - Bilancio pesante degli incidenti di montagna ieri con 4 morti, tra la notte e il corso della giornata. Un turista svizzero si è schiantato con una motoslitte prima di mezzanotte nel bergamasco. Due escursionisti e una scialpinista sono morti in Veneto, in Emilia Romagna e in Piemonte. Il Soccorso alpino è intervenuto per una donna scivolata durante il rientro al rifugio "Battisti" alla Gazza del Monte Plische, nel vicentino. 11 corpo senza vita è stato recuperato dall'eliambulanza Treviso Emergenza. L'altro incidente è avvenuto nel Cuneese in via Vermenagna: una donna di Busca di 45 anni, in comitiva di scialpinismo con altre 3 persone è scivolata per 300 metri mentre stava salendo sulla vetta del monte Frisson a Vernante. Nonostante i soccorsi il corpo senza vita è stato recuperato dall'elicottero dell'18 Sempre il ghiaccio è stata la causa del terzo incidente: un uomo di 49 anni di Campegine (Reggio Emilia) è morto dopo essere scivolato sul ghiaccio sul Monte Cipolla, nell'Appennino. Le operazioni sono state complicate per la presenza della nebbia. Una gita notturna con la motoslitte si è trasformata in tragedia, la notte di sabato sulle montagne bergamasche, per un quarantenne svizzero che si trovava con alcuni colleghi sul Monte Pora, a Songavazzo. Il quarantenne, mentre era alla guida del mezzo, si è schiantato contro un muro ed è morto sul colpo. I carabinieri di Clusone hanno ricostruito l'accaduto, raccogliendo le testimonianze dei presenti all'incidente, avvenuto nei pressi del Rifugio Magnolini, a 1.600 metri di quota, quasi al confine con la Valle Camonica. Il dramma si è consumato attorno alle 22,45, quando l'uomo, residente a Lugano, è finito contro un muro mentre guidava la motoslitte noleggiata in zona, così come avevano fatto gli altri due amici. Sono stati loro a dare l'allarme: vista la località situata in una zona impervia, soprattutto in questo periodo invernale, è stato inviato sul posto l'elisoccorso del 118, in modo da consentire un intervento di soccorso più che tempestivo. Tuttavia, quando l'equipe inviata dall'ospedale Civile di Brescia ha raggiunto in volo notturno la zona del Rifugio Magnolini, per il quarantenne non c'era già più nulla da fare. La salma è stata trasferita all'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo, su disposizione dell'autorità giudiziaria, per l'eventuale autopsia, anche se sulla dinamica di quanto accaduto non vi sarebbero dubbi da parte dei carabinieri intervenuti per i rilievi. All'origine dell'incidente potrebbe esserci una manovra errata dello stesso quarantenne. In zona si è portata anche una squadra del Soccorso alpino partita dalla stazione di Clusone: ma anche l'intervento dei soccorritori, benché tempestivo, è stato inutile. Gli operai si difendono. illbinarioeraaposto-tit_org

Vigili del fuoco volontari. Servono nuovi mezzi

[Redazione]

Vigili del fuoco volontari. Servono nuovi mezzi STRESA - (m.ra.) I Vigili del fuoco volontari di Stresa sono tra gli 8 distaccamenti del Verbano Cusio Ossola che hanno bisogno di rinnovare il proprio parco mezzi e per i quali l'Associazione nazionale Vigili del fuoco ha presentato domanda d'accesso al bando della Fondazione Cariplo, La giunta comunale, nell'atto d'indirizzo deliberato il 29 gennaio, ha confermato la quota d'adesione di ottomila euro messi a bilancio nel 2019 e l'ha più che raddoppiata aumentandola di 9 mila per un ammontare complessivo di 17 mila. La raccolta era iniziata nel 2017 con un fundraising lanciato dai Vigili del fuoco volontari e dalla Fondazione comunitaria, l'operazione era stata battezzata Vco Sicuro. Se la richiesta della sezione provinciale dell'Associazione nazionale vigili del fuoco di accesso al bando per progetti emblematici andasse a buon fine l'acquisto delle nuove autopompe, una per ciascun distaccamento, potrebbe essere effettuato in tempi più rapidi. Ne I Verbano, oltre a Stresa, esiste un distaccamento di volontari a Cannobio. Gli altri sono a Baceno in valle Antigorio, Gravellona Toce e Omegna nel Cusio, Macugnaga in Valle Anzasca, Santa Maria Maggiore in valle Vigezzo, Varzo in valle Divedrò, Villadossola in Val d'Ossola. I presidi di Vigili del fuoco effettivi sono il comando provinciale di Verbania e il distaccamento di Domodossola che spesso nei loro interventi si avvalgono del supporto dei volontari che intervengono anche al di fuori delle loro zone di competenza. In caso d'emergenza nei loro territori, nel caso di Stresa oltre al capoluogo e alle frazioni, Baveno e la zona del Mottarone, entrano in azione prima. Al di fuori delle emergenze, con altre associazioni come il gruppo Alpini, sono presenti nella vita sociale stresiana con diverse iniziative durante le festività oppure di raccolta fondi a favore di altri. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Cade nel dirupo per 20 metri E rischia di finire sulla ringhiera

[Redazione]

Grave infortunio, nella mattinata di ieri, in via Luigi Cadorna, all'altezza del secondo tornante della statale Regina che da Menaggio porta a Grandola e a Porlezza. Un uomo di 44 anni di Como con casa sul posto, Marcello Molinari, è precipitato da un muro della sua proprietà, facendo un volo di una ventina di metri. Alcuni vicini che risiedono in un'abitazione sottostante hanno udito un tonfo e si sono accorti di quanto accaduto, avvisando immediatamente i soccorsi. Sul posto sono giunte un'ambulanza e l'automedica della Croce Rossa, i vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia. L'intervento non è stato agevole, anche per via del fatto che l'infortunio è avvenuto non a ridosso della carrozzabile. Il paziente, in stato confusionale, è stato imbragato sulla barella e portato dai volontari fin sulla strada all'altezza dell'incrocio semaforico; da lì l'ambulanza lo ha portato alla piazzola dell'elisoccorso dell'ospedale Erba - Renaldi; a bordo dell'elicottero è stato quindi trasportato al Sant'Anna di San Fermo. Le sue condizioni, che alla luce della dinamica dell'infortunio parevano, sono risultate ben meno serie di quanto si potesse temere: ha riportato una frattura a una gamba e alcune lievi ferite, òù non è ritenuto affatto in pericolo. Gli è andata davvero di lusso, insomma. Ancora da chiarire le cause dell'incidente: l'uomo, che si trovava in casa da solo, era probabilmente intento a fare dei lavori di pulizia nel prato di proprietà e probabilmente si è sporto troppo, perdendo l'equilibrio e cadendo nel dirupo roccioso per una ventina di metri, cadendo a pochi centimetri dalla recinzione appuntita e la siepe di una proprietà sottostante. Fosse finito appena più in là avrebbe rischiato ferite ben più gravi. L'episodio è accaduto poco prima delle 10.30 e la preoccupazione del vicinato si è avvertita in maniera tangibile. Si è temuto il peggio e il servizio 118 di Como, non a caso, ha inviato sul posto anche l'eliambulanza. Cianpiero Riva Menaggio Paura per uomo di Como Forse stava pulendo I giardino di proprietà quando ha perso l'equilibrio L'intervento dei soccorritori subito dopo l'allarme FOTOSERVIZIO SELVA Î Il ferito stato portato dall'elisoccorso all'ospedale Sant'Anna -tit_org-

Frane e viadotti monitorati dall'alto grazie ai droni

[Laura Ivani]

VAL DI VARA Frane e viadotti monitorati dall'alto grazie ai droni Laura Ivani / BORGHETTO VARA Le frane in Val di Vara sono monitorate dal cielo. Grazie ai droni. Ma non solo. Affinire nel mirino di questi oggetti volanti sono anche viadotti, ponti e persino le gru utilizzate nei porti. I rilievi geologici e strutturali così ottenuti forniscono elementi utili, attraverso scatti e riprese video, a tecnici e amministrazioni. Uno sguardo privilegiato, quello dal cielo, che permette di avvicinarsi a situazioni anche pericolose senza alcun rischio per gli operatori. Il primo operatore droni della Liguria, che si occupa di questi interventi, ha punto di riferimento al campo volo di Borghetto Vara. E il coordinatore dei progetti di Dronework è Mauro Rattone, residente a Varesè Ligure. Sempre di più si parla di eventi meteo importanti e strutture che da anni non ricevono manutenzioni. Affianchiamo i tecnici per ispezioni e su situazioni in cui le riprese aeree sono necessarie per ragioni di tempestività, sicurezza ed economicità. Possiamo acquisire immagini utili ad accedere ad aiuti e rimborsi per eventi calamitosi. Recentemente - ricorda Rattone - siamo intervenuti sia in Val di Vara per numerose frane da rilevare e monitorare, che sulla pericolosa frana che partendo dal viadotto autostradale in località Terraros- sasi è riversata sulla via Aurelia a Vesima, tra Voltri ed Arenzano. A Varesè Ligure a finire sotto gli occhi dei droni la grande frana che minaccia la zona di Teviggiò. I droni, prosegue Rattone, vengono oggi usati anche per la ricerca dei dispersi. E per il monitoraggio dell'amianto. L'unica scuola volo droni con sede principale in Liguria è all'aereo club di Genova, la Droneacademy. Tra i progetti futuri anche il monitoraggio del punteruolo rosso. Stiamo seguendo un progetto pluriennale di monitoraggio drone per capire l'andamento del punteruolo rosso sulle palme nei parchi di Genova, monitoraggio che proporremo anche all'amministrazione della Spezia. Qui abbiamo già ispezionato all'interno dell'Arsenale lo stato delle numerose gru portuali. % K, Una frana ripresa dall'alto tìnBBte â==ñ= ùβ1 - tit_org- Frane e viadotti monitorati dall'alto grazie ai droni

Una veduta del Parco delle Cinque Terre

Rischio geologico, il Parco rinnova la convenzione

[Patrizia Spora]

CINQUE TERRE Patrizia Spora / MONTEROSSO Tutela del territorio e mitigazione del rischio idrogeologico. Con questi obiettivi il Parco nazionale delle Cinque Terre rinnova la convenzione con il centro studi rischi geologici per altri tre anni. Scopo dell'accordo è quello di garantire un controllo e un monitoraggio costante del territorio delle Cinque Terre che, come si legge nella delibera presenta numerose criticità legate al dissesto idrogeologico. Il territorio del Parco presenta elevate vulnerabilità anche in funzione del numero degli abitand, dell'elevato nusso turistico e della conseguente fruizione intensa dei sentieri, per cui i rischi geologici sono localmente molto frequenti. Il centro studi rischi geologici (Csrg) è nato nel 2014, come progetto voluto dal Parco e nato a seguito dell'alluvione del 25 ottobre del 2011, in considerazione dell'alto rischio geoidrologico e della fragilità del territorio soggetto a smottamenti. Il centro studi rischi geologici ha portato a termine diversi progetti tra i quali la ricognizione e lo stato di manutenzione delle opere eseguite a seguito dell'alluvione, la valutazione della pericolosità da frana per ogni tratto di rete sentieristica, la relazione tra stato di abbandono dei terrazzamenti e il formarsi di nuovi fenomeni erosivi e franosi, la creazione di una cartografia tematica aggiornata del Parco delle Cinque Terre (carta egologica, geomorfologica, inventario dei fenomeni franosi) propedeutica al piano del Parco nazionale con lo scopo di analizzare, definire e aggiornata le zone critiche del territorio. Il centro studi ha creato anche un database digitale georeferenziato su Gis (Geographical Information System). Intanto il Parco ha rinnovato il comitato tecnico per altri tre anni, fino al 30 gennaio 2023, composto dall'architetto Raffaello Puccini, dal geólogo Andrea Castellani, dall'agronomo Elena Lanzi, dall'architetto Daniele Neri e dall'avvocato Giovanni Bormioli. Una veduta del Parco delle Cinque Terre -tit_org-

Fiamme in un magazzino Paura in via Meucci

Un quadro elettrico ha provocato il cortocircuito accanto a La bottega di Marco Il titolare ha utilizzato subito l'estintore. I vigili del fuoco hanno domato il rogo

[Alessandra Vivoli]

Fiamme in un magazzino Paura in via Meucci Un quadro elettrico ha provocato il cortocircuito accanto a La bottega di Marco Il titolare ha utilizzato subito l'estintore. I vigili del fuoco hanno domato il rogo L'INCENDIO Alessandra Vivoli MASSA. Fiamme nel magazzino di un negozio di alimentari, via Meucci, la zona vicino al tribunale. Sono stati attimi di paura ma, per fortuna, nel giro di una mezz'ora l'incendio è stato domato dai vigili del fuoco. Un problema a un quadro elettrico. Sarebbe questa la causa del corto circuito che ha fatto divampare le fiamme nel magazzino dell'alimentare "La bottega da Marco" in via Meucci (l'ingresso è adiacente al negozio ma si trova sotto ad esso). L'incendio si è sviluppato nel giro di pochi minuti: fiamme alte che hanno fatto temere il peggio, ma non perdere il self control del titolare del negozio che, armato di estintore e aiutato da Aladino Landi del bar L'incontro (attività che si trova adiacente all'alimentari) è riuscito a contenere la potenza dell'incendio. Provvidenziale l'intervento dei vigili del fuoco che nel giro di mezz'ora hanno spento le fiamme. Quello che resta è una quantità di mercé alimentare "affumicata" che i titolari del negozio di alimentari hanno provveduto a togliere dal magazzino e ritirare dalla vendita. Per il resto "La bottega di Marco" già da stamani aprirà i battenti. Non abbiamo una stima dei danni - ci dicono dal negozio - ma i vigili del fuoco sono riusciti in poco tempo a spegnere le fiamme, questo ha fatto in modo che l'incendio rimanesse circoscritto e che non raggiungesse il corpo centrale del negozio. Nessun problema neppure per gli esercizi e le attività che insistono nella stessa struttura dove si trova il negozio di alimentari con l'annesso magazzino, al piano di sotto, interessato dalle fiamme. Non c'è stato bisogno di evacuare nessuno, le fiamme sono state circoscritte e domate senza provocare ulteriori danni se non a parte della mercé del magazzino. Il negozio stamani potrà aprire i battenti, i danni non sono ancora stati stimati -tit_org-

La protezione civile ripulisce le sponde dei laghi

[Redazione]

Bottiglie, borsine di plastica, lattine, e sacchi pieni di spazzatura; il tutto gettato indistintamente nelle aree verdi cittadine o sulle sponde dei laghi di Mantova. L'emergenza per la tutela ambientale contro i tanti, troppi, incivili che inquinano e fanno del nostro territorio una vera discarica a cielo aperto ha trovato ieri una contromossa nell'azione di alcuni volontari dell'associazione interforze della protezione civile, i quali muniti di guanti e sacchetti hanno provveduto a ripulire la zona in riva ai laghi nel quartiere di Valletta Valsecchi, via Ariosto, e Diga Masetti. -tit_org-

Auto nel fosso tre giovani all'ospedale = Auto sbanda e finisce in un fossato Feriti tre giovani asolani

Dopo l'incidente la macchina ha fatto qualche metro nel canale schivando un palo della luce. Sul posto anche l'elisoccorso

[Redazione]

Auto nel fosso tre giovani all'ospedale Auto sbanda e finisce in un fossato Feriti tre giovani asolarli Dopo l'incidente la macchina ha/atto qualche metro nel canale schivando un palo della luce. Sul posto anche l'elisoccorso ASOLA Auto fuori strada, tre ragazzi feriti. E'questo quello che è accaduto ieri mattina intorno alle Ila Casteinuovo, a pochi chilometri da Asola, in via Sulla vettura tre giovani, due di 30 e uno di 22 anni, finiti in ospedale: quello sul sedile posteriore in codice giallo in elisoccorso all'ospedale di Cremona mentre gli altri due, sempre in codice giallo, al Carlo Poma di Mantova. La dinamica è ancora al vaglio delle forze dell'ordine intervenute sul posto, ma secondo alcuni testimoni, gli automobilisti che viaggiavano dietro i tre ragazzi, la Peugeot, dopo avere affrontato una curva, avrebbe perso il controllo finendo nel fosso a lato della carreggiata. La macchina però non si è fermata subito, la corsa è infatti proseguita ancora per qualche metro nel canale per terminare a pochissimi metri da un palo della luce. Sulla vettura, come detto, c'erano tre giovani di Asola. Ad avere la peggio il Çîããã che si trovava nel sedile posteriore che, in effetti, è rimasto incastrato tra i sedili riportando un forte trauma al torace tanto da dover essere ricoverato, in codice giallo, in elisoccorso all'ospedale di Cremona. Gli altri due, l'altro 30enne che guidava e il 22enne passeggero a lato, oltre a qualche botta se la sono cavata con un codice giallo al Poma. Sul luogo dell'incidente, oltre ai soccorsi sanitari, gli agenti della Polstrada anche i vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere. La macchina nel canale -tit_org- Auto nel fosso tre giovani all'ospedale - Auto sbanda e finisce in un fossato Feriti tre giovani asolani

Dalla provincia di Mantova ai paesi terremotati del centro

Alla "Cena dell'Amicizia" di Cittareale i sindaci e i volontari di Borgo Virgilio, Roverbella e Marmirolo

[Redazione]

Dalla provincia di Mantova ai paesi terremotati del centro Alla "Cena dell'Amicizia" di Cittareale i sindaci e i volontari di Borgo Virgilio, Roverbella e Marmirolo MANTOVA La solidarietà, l'impegno sociale e la volontà di radicare sempre più il valore dell'amicizia hanno fatto da volano tra sabato e ieri ad una iniziativa ideata e promossa da un gruppo di mantovani, che comprende esponenti del mondo del volontariato e delle istituzioni locali, e svoltasi per il secondo anno consecutivo a Cittareale (Ri). Nella cittadina rietina al confine con le Marche si è tenuto, infatti, la "Cena dell'Amicizia", un momento d'incontro assai partecipato e carico di significato. A coordinare la trasferta sono stati i responsabili dell'associazione "Amatrice e d'Intorni" di Malavicina con i quali hanno collaborato anche quelli del gruppo "Al Buriel" di Marmirolo. Con loro hanno testimoniato l'importanza del progetto realizzato anche i sindaci di Marmirolo, Paolo Galeotti, con l'assessore Jessica Alberti, di Roverbella, Mattia Cortesi, con il capogruppo di Officina Civica, Filippo Nobis, e di Borgo Virgilio, Francesco Aporti, che aveva al proprio fianco volontari della Protezione Civile e giovani del IS gruppo Scout. Un'esperienza intensa - affermano all'unisono i componenti la delegazione mantovana - ricca di emozioni e significato. Se non si viene in queste zone non si capisce nulla di quello che è successo. Un territorio bellissimo, abitato da altrettante persone care, determinate e che non hanno perso la speranza! Grazie Amatrice, grazie Cittareale. Un sentito ringraziamento va a tutti i volontari e alle associazioni di Roverbella, Marmirolo e Borgo Virgilio che da diversi anni hanno instaurato un bellissimo rapporto di amicizia con questo territorio. Gesti semplici di festa e vicinanza che superano le distanze e la solitudine confermando l'amicizia. La due giorni laziale-marchigiana si è aperta sabato pomeriggio con una visita alle cittadine di Cittareale e di Amatrice dove sono ancora evidenti i segni del dramma patito da quelle comunità. Alla sera, poi, si è tenuto il momento clou vale a dire la "Cena dell'Amicizia", alla quale hanno presenziato più di duecento persone compreso il sindaco di Cittareale, Francesco Nelli, che ha ringraziato anche a nome dei suoi concittadini la delegazione mantovana per l'impegno profuso. L'evento ha fatto leva da un lato sulle specialità mantovane preparate da un gruppo di cuochi dell'associazione "Amatrice e d'Intorni" e il gruppo "Al Buriel" e dall'altro dall'animazione garantita dal gruppo folkloristico "I dieci + 1". Ieri, invece, abitanti della cittadina rietina e la delegazione mantovana hanno reso ancor più carico di significato umano l'esperienza vissuta con la partecipazione alla santa messa celebrata nella piccola chiesa costruita nei mesi successivi il terremoto. Paolo Biondo I sindaci in rappresentanza delle comunità virgiliane -tit_org-

Brucia la lavatrice: 2 intossicati e 7 evacuati = Lavatrice in tilt, casa in fiamme Due intossicati e sette evacuati

[Fausto Da Deppo]

Brucia la lavatrice: 2 intossicati e 7 evacuati L'incendio a Lagundo causato da un guasto all'impianto elettrico Un guasto all'impianto elettrico, forse un cortocircuito e una lavatrice è andata letteralmente a fuoco, ieri, in un appartamento a Lagundo in via Weingartner. Le fiamme hanno finito per danneggiare in modo significativo i locali e due persone sono state condotte all'ospedale Tappeiner con segni di un'intossicazione da fumo, mentre altri cinque residenti nella palazzina teatro dell'incendio sono stati evacuati. > Da Deppo a pagina 19 Lavatrice in tilt, casa in fiamme Due intossicati e sette evacuati Emergenza ieri a Lagundo. A mezzogiorno, il rogo ha investito un appartamento in un palazzo in via Weingartner Partito dal bagno, L'incendio è stato spento in un paio d'ore dai vigili del fuoco, ma i danni sono stati significativi FAUSTO DA DEPPA LAGUNDO. Un guasto all'impianto elettrico, forse un cortocircuito e una lavatrice è andata letteralmente a fuoco, ieri, in un appartamento a Lagundo in via Weingartner. Le fiamme hanno finito per danneggiare in modo significativo i locali e due persone sono state condotte all'ospedale Tappeiner con i segni di un'intossicazione da fumo, mentre altri cinque residenti nella palazzina teatro del rogo sono state temporaneamente fatti allontanare dall'edificio. Le condizioni degli intossicati, per fortuna, non sono gravi, ma la paura di una domenica mattina vissuta in modo drammatico resterà impressa nella loro memoria. L'incidente ha fatto scattare l'allarme ieri intorno a mezzogiorno nella struttura residenziale a un centinaio di metri dal centro commerciale Algo Max mode center. Qualcosa non è andato, la lavatrice in funzione è stata avvolta in un attimo dal fumo e il fumo è diventato in breve fuoco, fiamme. I residenti sono accorsi e l'allarme è stato immediato, ma ci sono voluti necessariamente alcuni minuti perché i vigili del fuoco di Lagundo potessero raggiungere via Weingartner e la palazzina. E questi istanti le fiamme hanno provocato danni seri all'appartamento distruggendo il bagno e propagandosi alle stanze vicine. Mobili e impianti di servizio, suppellettili, oggetti d'arredamento sono stati divorati dalle fiamme, che hanno lasciato sulle pareti, sui pavimenti e sui soffitti i segni neri inconfondibili e sinistri del passaggio del fuoco, minacciando di coinvolgere anche gli altri piani del complesso abitativo. Quando sono arrivati sul posto, i vigili del fuoco si sono fatti strada nel palazzo e nell'appartamento epicentro dell'incidente indossando maschere e respiratori. Individuata la causa dell'incendio, hanno subito provveduto a staccare e isolare la lavatrice e a portarla all'esterno, insieme ad altri mobili colpiti dal rogo. Nel frattempo, i sanitari della Croce bianca si sono occupati degli intossicati, portati precauzionalmente al Tappeiner per ulteriori controlli. Mentre i carabinieri hanno iniziato i rilievi per ricostruire cause e sviluppi dell'incidente, i vigili del fuoco di Lagundo hanno chiuso verso le 14 il loro intervento, liberando dal fumo l'appartamento e garantendo la possibilità del rientro a casa per le persone evacuate residenti negli altri piani dell'edificio. Al momento, si attende invece che torni ad essere abitabile l'alloggio da dove si sono sprigionate le fiamme. La Croce bianca ha portato in ospedale i due feriti: non gravi Le loro condizioni Nel pomeriggio Il rientro degli inquilini nella struttura. Inagibile l'alloggio Le indagini su cause e sviluppo dell'incidente sono state avviate dai carabinieri > La Lavatrice da cui è partito il rogo Danni nel bagno dopo lo spegnimento delle fiamme (foto stol.it) L'intervento dei vigili del fuoco in via Weingartner -tit_0rg- Brucia la lavatrice: 2 intossicati e 7 evacuati - Lavatrice in tilt, casa in fiamme Due intossicati e sette evacuati

Incendio in casa, anziana muore asfissata dai fumi = Rogo in casa nella notte anziana muore asfissata

[Redazione]

Udine Incendio in casa, anziana muore asfissata dai fumi Morta asfissata dai fumi del rogo che è divampato nel suo appartamento. Questa la tragica fine della 74enne friulana Renata Ellero, deceduta nella notte di domenica all'interno della sua abitazione di Tricésimo, alle porte di Udine. Ancora da stabilire le cause del rogo, ma pare che all'origine ci sia probabilmente un guasto di natura elettrica. A pagina 8 Rogo in casa nella notte anziana muore asfissata La donna viveva da sola nel palazzo Ater Il figlio poliziotto confortato dai colleghi imuisiMU (uuiNt) Morta asfissata dai fumi del rogo che è divampato nel suo appartamento. Questa la tragica fine della 74enne friulana Renata Ellero, deceduta nella notte di domenica all'interno della sua abitazione di Tricésimo, alle porte di Udine. All'origine dell'incendio probabilmente il malfunzionamento del motorino elettrico che serviva a rialzare lo schienale del letto della donna, la quale si serviva del dispositivo in seguito a un intervento agli arti. Fortunatamente illesi gli altri 13 inquilini della palazzina Ater di San Pelagio dove si è consumato il dramma. Erano circa le 3 quando i vicini di casa della signora, che viveva da sola, hanno lanciato l'allerta ai soccorsi dopo essersi accorti del fumo acre che stava invadendo la loro abitazione e tutto il pianerottolo dell'edificio, che si sviluppa su tre piani. E mentre gran parte degli altri condomini sono usciti di casa precipitandosi immediatamente in strada, sul posto sono sopraggiunte diverse squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Udine e del distaccamento di Gemona del Friuli. Con l'autoscala hanno portato in salvo alcuni inquilini del primo e del secondo piano che si erano rifugiati sui terrazzini non potendo raggiungere l'uscio attraverso le scale a causa del denso fumo che aveva completamente invaso la tromba delle scale, rendendo impossibile il suo utilizzo per guadagnare l'esterno del palazzo. LA VITTIMA Una volta entrati nell'appartamento della donna completamente saturo di fumo, i pompieri l'hanno trovata riversa a terra ormai senza vita, sopraffatta mentre stava cercando di sfuggire alle fiamme. Assieme ai pompieri sul posto sono sopraggiunti anche i sanitari del 118 con più ambulanze che hanno prestato soccorso agli altri 13 inquilini, tra cui tre bambini. Nessuno fortunatamente ha subito conseguenze particolari o inalato i fumi: sono comunque stati accompagnati in ospedale a Udine per alcune visite di controllo. L'INCHIESTA Del fatto, sul quale indagano i carabinieri del capoluogo friulano, è stato informato il sostituto procuratore di turno, Claudia Finocchiaro. L'appartamento da cui è partito il rogo è stato dichiarato inagibile ed è stato interdetto l'accesso anche a una camera da letto dell'alloggio sovrastante. La salma dell'anziana è stata trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Tricésimo, dove il medico legale ha poi eseguito l'ispezione cadaverica confermando la morte per asfissia da fumo. Una tragedia che ci ha lasciato profondamente scossi ha commentato il sindaco di Tricésimo Giorgio Baiutti, tra i primi a raggiungere la palazzina nel cuore della notte. Con lui all'esterno dell'edificio è arrivato anche il figlio della donna, Stefano Tosolini, poliziotto in servizio alla Stradale di Udine, il quale ha ricevuto il sostegno dei colleghi giunti sul posto per collaborare con i militari dell'Ar- IL SINDACO La signora Renata la conoscevo di vista - ha spiegato Baiutti - abitava da diversi anni nella palazzina, una persona riservata e discreta che si era stabilita lì dopo la separazione dal marito. La palazzina dove abitava, una delle ex case Fanfani riscattate dai proprietari, è situata in una zona in cui c'è molta socialità e collaborazione tra i residenti. Da quanto abbiamo capito, all'origine del rogo potrebbe esserci proprio un malfunzionamento del motorino elettrico che la donna aveva fatto installare per aiutarsi nel rialzare lo schienale del letto. e RIPRODUZIONERISERVATA STANNO TUTTI BENE GLI ALT

R113 INQUILINI ALCUNI, RIFUGIATI SUI TERRAZZINI, MESSI IN SALVO DAI VIGILI DEL FUOCO mudine, fiamme sprigionate dal motorino elettrico installato sullo schienale del letto TRICÉSIMOcondominio dove si è sviluppato l'incendio, con i segni del fuoco e del fumo nell'appartamento al piano rialzato e nell'ingresso. Sotto, la vittima: Renata Ellero, 74 anni -tit_org- Incendio in casa, anziana muore asfissata dai fumi - Rogo in casa nella notte anziana muore

asfissata

Scivola e cade del dirupo: morta donna di Valdagno

[Redazione]

INCIDENTI VIUTNZA È scivolata nel dirupo davanti agli occhi del compagno mentre stava rientrando al rifugio Battistini alla Gazza dal Monte Plische, nel Vicentino. L'uomo, non riuscendo più a vederla, ha chiesto aiuto al Soccorso Alpino di Recoaro - Valdagno verso le 14.30. Le ricerche sono state febbrili: dall'ospedale Ca' Foncello di Treviso è stato fatto decollare l'elicottero mentre sei uomini sono saliti al rifugio individuando il luogo dell'incidente, nel tratto che dal Rifugio Scalorbi porta al Passo Tré Croci. Purtroppo per la donna, 44enne di Valdagno, non c'era più nulla da fare. Troppo gravi le ferite riportate nella caduta. Ai soccorritori non è restato che dichiararne il decesso. Dopo il recupero, il corpo dell'escursionista è stato portato al rifugio del Passo Pertica. SCHIANTO IN MOTOSLITTA Con il decesso della 44enne vicentina è così salito a quattro persone morte il triste bilancio degli incidenti in montagna avvenuti nel fine settimana tra Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Il primo ha riguardato un turista svizzero, schiantatesi con una motoslitte prima della mezzanotte di sabato nel Bergamasco. L'uomo, 40 anni, stava partecipando a una gita in notturna con alcuni colleghi sul Monte Pora, a Songavazzano. Per cause in corso d'accertamento, mentre era alla guida del mezzo, si è schiantato contro un muro ed è morto sul colpo. I carabinieri della compagnia di Clusone hanno ricostruito l'accaduto, raccogliendo le testimonianze dei presenti all'incidente, avvenuto nei pressi del Rifugio Magnolini, a 1.600 metri di quota, quasi a confine con la Valle Camonica. Il dramma si è consumato attorno alle 22,45, quando l'uomo di Lugano è finito contro un muro mentre guidava la motoslitte noleggiata in zona, così come avevano fatto gli altri due amici. Sono stati loro a dare l'allarme: vista la località situata in una zona impervia, soprattutto in questo periodo invernale, è stato inviato sul posto l'elisoccorso del 118, in modo da consentire un intervento di soccorso più che tempestivo. Tuttavia, quando l'equipe inviata dall'ospedale Civile di Brescia ha raggiunto in volo notturno la zona del Rifugio Magnolini, per il quarantenne non c'era già più nulla da fare. La salma del quarantenne è stata trasferita all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, su disposizione EMERGENZA L'elisoccorso di Treviso ha tentato di salvare la donna ne dell'autorità giudiziaria, per l'eventuale autopsia, anche se sulla dinamica di quanto accaduto non vi sarebbero dubbi da parte dei carabinieri intervenuti per i rilievi. All'origine dell'incidente potrebbe esserci una manovra errata dello stesso quarantenne. In zona si è portata anche una squadra del Soccorso alpino partita dalla stazione di Clusone: ma anche l'intervento dei soccorritori, benché tempestivo, è stato inutile. COLPA DEL GHIACCIO Un altro incidente è avvenuto nel Cuneese in via Vermenagna: una donna di Busca di 45 anni, in comitiva di scialpinismo con altre tre persone è scivolata per 300 metri mentre stava salendo sulla vetta del monte Frisson a Vernante. Nonostante i soccorsi il corpo senza vita è stato recuperato dall'elicottero del 118 Sempre il ghiaccio è stata la causa del terzo incidente: un uomo di 49 anni di Campegine (Reggio Emilia) è morto dopo essere scivolato sul ghiaccio sul Monte Cipolla, nell'Appennino. Le operazioni sono state complicate per la presenza della nebbia. RIPRODUZIONE RISERVATA Quanto LE VITTIME IN MONTAGNA NEL FINE SETTIMANA. QUARANTENNE SI SCHIANTA CONTRO UN MURO IN MOTOSLITTA,;X" - tit_org-

Cavallino

Furgone con operai del Mose nel fossato dopo scontro: 7 feriti = Furgone fuori strada sette persone ferite

[Giuseppe Babbo]

cavallini Furgone con operai del Mose nel fossato dopo scontro: 7 feriti L'auto con due ottantenni a bordo sbatte contro un furgone sul quale viaggiavano 5 operai e lo manda fuori strada: tutti in ospedale. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio lungo via Fausta, al Cavallino. Uno scontro molto violento, tanto da far sbalzare il furgone che ha abbattuto anche un albero, finendo la sua corsa nel fosso a bordo strada. Sia le due ottantenni residenti in zona che i cinque operai dei cantieri del Mose sono stati portati al Pronto soccorso dell'ospedale di Jesolo. Babbo a pagina IV Furgone fuori strada sette persone ferite Incidente sulla Fausta Coinvolta anche un'automobile CAVALLINO TREPORTI Sette feriti e due mezzi pesantemente danneggiati. È il bilancio dell'incidente avvenuto ieri pomeriggio lungo via Fausta, all'altezza di Ca' Ballarin accaduto attorno alle 15.15, quando una Opel Astra, con a bordo due donne di 80 anni residenti nella zona, si è scontrato contro un furgone nel quale si trovavano cinque operai di una ditta impegnata ai cantieri del Mose. Lo scontro è stato molto violento, tanto da scara ventare fuori strada il furgone, che prima ha abbattuto un albero e poi ha concluso la corsa piombando nel fosso che fiancheggia la strada. Con una grande prontezza di riflessi i cinque operai sono usciti da soli dall'abitacolo, anche rompendo i finestrini posteriori. Ad aiutarli a risalire sulla strada sono stati poi due volontari della Protezione civile che sono sopraggiunti poco dopo. Fuori strada anche l'auto, in questo caso finendo contro una recinzione. Sul posto sono intervenute due ambulanze, una della Croce Verde e una dell'ospedale di Jesolo. Tutti e sette sono stati soccorsi e trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale jesolano. Secondo i primi accertamenti, nessuno sarebbe in gravi condizioni. A effettuare i rilievi di legge sono stati gli agenti della Polizia locale, che in base agli elementi raccolti ricostruiranno l'esatta dinamica dei fatti. Ad intervenire sono stati anche i vigili del fuoco di Jesolo che hanno lavorato per recuperare i due mezzi. Giuseppe Babbo -tit_org- Furgone con operai del Mose nel fossato dopo scontro: 7 feriti - Furgone fuori strada sette persone ferite

Si ribalta in motoslitta e muore sul colpo

Flamur Krasniqi era sul Monte Pora per una festa aziendale con i colleghi della Volkswagen. Fatale l'escursione notturna

[Francesco Donadoni]

Si ribalta in motoslitta e muore sul colpo Flamur Krasniqi era sul Monte Pora per una festa aziendale con i colleghi della Volkswagen. Fatale l'escursione notturna BERGAMO di Francesco Donadoni Stava dirigendosi con la motoslitta verso il rifugio Magnolini sul Monte Pora. Durante il percorso ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato, e per il conducente non c'è stato nulla da fare. Ai soccorritori non è rimasto altro da fare che constatarne il decesso. La vittima dell'incidente sulle nevi si chiamava Flamur Krasniqi, 40 anni, sposato, del Luganese, venditore svizzero per la Volkswagen. La disgrazia sabato sera intorno alle 23. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il quarantenne si trovava sulle montagne della Bergamasca assieme ad altri colleghi per una festa aziendale al rifugio Pian del Palù, organizzata proprio dal colosso tedesco delle auto. Una serata in compagnia in alta quota che più tardi si è trasformata in tragedia. Prima della cena Flamur Krasniqi assieme ad altre persone, e con la guida, aveva effettuato un giro di controllo del tragitto, una sorta di circuito, con neve battuta. Terminata la cena, insieme ad altri due colleghi, Flamur Krasniqi ha deciso di noleggiare una motoslitta per effettuare una risalita notturna con destinazione il rifugio Magnolini a 1.610 metri, seguendo un percorso battuto e utilizzato sia di giorno che per le escursioni notturne. Del gruppo, partito da Castione della Presolana, faceva parte anche un responsabile della società che gestisce e noleggia le motoslitte. Durante il percorso, per cause ancora in corso di accertamento, la motoslitta del venditore in un tratto di leggera discesa a un certo punto si è ribaltata. Non si può escludere che l'uomo possa essersi sentito male mentre era alla guida. L'allarme è stato immediato. Sul posto la centrale operativa del 118 ha chiesto l'intervento di un elicottero che si è alzato in volo dalla base di Brescia, in campo anche una squadra di tecnici del Soccorso alpino di Clusone e i carabinieri della stazione di Ponte Nossola. Ma quando il personale sanitario ha raggiunto il punto dell'incidente, per il consulente svizzero non c'era più nulla da fare. Una volta recuperato, il corpo è stato trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. La salma è già stata restituita ai familiari per il funerale. RIPRODUZIONE RISERVATA DINAMICA DA ACCERTARE Voleva raggiungere il rifugio Magnolini È caduto in un tratto di leggera discesa LA VITTIMA Aveva quarant'anni ed era sposato Vendeva automobili in Svizzera Inutili i soccorsi subito scattati Carabinieri e operatori sanitari hanno potuto solo constatare la morte -tit_org-

IL OPERA CASO

Cadono calcinacci dal ponte la Val Tidone chiude il traffico = Cadono calcinacci La Val Tidone chiude al traffico

Opera, i detriti si sono staccati dal ponte sulla tangenziale Ovest colpendo una vettura

[Massimiliano Saggese]

Cadono calcinacci dal ponte La Val Tidone chiude al traffico Saggese all'interno Cadono calcinacci La Val Tidone chiude al traffico Opera, i detriti si sono staccati dal ponte sulla tangenziale Ovest colpendo una vettura OPERA di Massimiliano Saggese Calcinacci cadono dal ponte della tangenziale Ovest e colpiscono un'auto in transito sulla strada provinciale della Val Tidone. Nessun ferito, ma tanto spavento per gli occupanti della vettura e strada chiusa per tutta la giornata. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco della caserma di Pieve Emanuele, la polizia stradale, le squadre di soccorso della Milano Serravalle e gli agenti della polizia locale che hanno effettuato verifiche e controlli per tutta la giornata riuscendo a dare il via libera per la riapertura di entrambe le carreggiate solamente in serata. Forti disagi alla circolazione ci sono stati sia sull'asse Milano Pavia che per chi viaggiava sulla tangenziale Ovest e doveva uscire allo svincolo per la Val Tidone che è rimasto chiuso per molte ore. Le verifiche sull'agibilità del ponte a scavalco della Val Tidone, all'interno del territorio del comune di Opera, sono proseguite per ore - ha affermato il sindaco Antonino Nucera, intervenuto sul posto -, fortunatamente i vigili del fuoco e i tecnici di Milano Serravalle, responsabile della struttura, non hanno registrato nessuna anomalia o problematica strutturale. Nel pomeriggio, la circolazione è tornata alla normalità. Secondo le ricostruzioni, i calcinacci rinvenuti sulla ex strada statale sono intonaci copri-ferro caduti in seguito ai lavori eseguiti alla struttura nei giorni scorsi. La nostra attenzione e le sollecitazioni che i nostri uffici hanno effettuato nei confronti degli enti responsabili delle strutture che caratterizzano la viabilità di questa zona, sono state particolarmente pressanti: accurate verifiche sono già state effettuate nei mesi scorsi su tutti gli scavalchi. Ciò nonostante, la prudenza non è mai troppa e ben venga che gli enti coinvolti intervengano e si rendano conto di quanto, anche le più piccole manutenzioni ordinarie, siano fondamentali per la sicurezza di tutti. La Val Tidone è un incubo da circa 5 anni du- IL SINDACO Sono cinque anni che questa strada va costantemente monitorata rante quali è stata chiusa più volte per crolli, più o meno importanti, che hanno interessato quattro strutture, due passerelle pedonali e ciclopedonali, una demolita e l'altra attualmente chiusa e che presto farà la stessa fine e due scavalchi per le auto. Ieri fortunatamente si sono registrati solo danni a un'auto colpita dai calcinacci, ma che la situazione dei manufatti sia quantomeno da monitorare costantemente è sotto gli occhi di tutti. RIPRODUZIONE RISERVATA L'intervento degli operatori per sistemare e mettere in sicurezza la Val Tidone -tit_org- Cadono calcinacci dal ponte la Val Tidone chiude il traffico - Cadono calcinacci La Val Tidone chiude al traffico

Allarme ad Albinia INTERVENTO

Paura per un incendio al generatore elettrico della chiesa = Parrocchia, a fuoco generatore a gasolio

[Redazione]

Allarme ad Albinia Paura per un incendio al generatore elettrico della chiesa A pagina 2 INTERVENTO Parrocchia, a fuoco generatore a gasolio I vigili del fuoco del Distaccamento di Orbetello ieri mattina sono dovuti intervenire nei locali della chiesa di Albinia dove, per cause in corso di accertamento, il generatore di corrente alimentato a gasolio, a servizio della parrocchia si è incendiato. La squadra, indossati gli autoprotettori, ha provveduto allo spegnimento del macchinario utilizzando un estintore idrico e poi ha provveduto al raffreddamento del macchinario per ripristinare le condizioni di sicurezza. Non ci sono stati danni né per le persone né per le strutture. Principio di incendio nella chiesa di Albinia Nessun danno all'edificio 1 1,- tö s~ -tit_org- Paura per un incendio al generatore elettrico della chiesa - Parrocchia, a fuoco generatore a gasolio

Perde il controllo dell'auto e si schianta contro un pino

[Redazione]

Perde il controllo dell'auto e si schianta contro un pino PORTOFERRAIO Un 27enne elbano è rimasto ferito, per fortuna in maniera non particolarmente grave, in un pauroso incidente stradale avvenuto ieri mattina verso le 10 sul piano di san Giovanni. Il giovane ha perso il controllo dell'auto sulla quale viaggiava da solo che, per cause in via di accertamento da parte della polizia municipale, è uscita di strada sulla sinistra della carreggiata andandosi a schiantare contro un pino posto ai margini della strada. Nell'urto il 27enne ha riportato traumi ad una spalla e ad un braccio. A soccorrerlo sono stati i volontari della Misericordia di Porto Azzurro. L'abero, a seguito dell'impatto, è stato parzialmente abbattuto. Per rimuovere le parti pericolose e ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza sono intervenuti i vigili del fuoco. La provinciale Portoferraio-Porto Azzurro è rimasta chiusa al traffico per quasi un'ora con conseguente formazione di lunghe file. -tit_org- Perde il controllo dell'auto e si schianta contro un pino

Cade nel dirupo per 20 metri E rischia di finire sulla ringhiera

[Redazione]

ii.B_____ Grave infortunio, nella mattinata di ieri, in via Luigi Cadoma, all'altezza del secondo tornante della statale Regina che da Menaggio porta a Grandola e a Fortezza. Un uomo di 44 anni di Como con casa sul posto, Marcello Molinari, è precipitato da un muro della sua proprietà, facendo un volo di una ventina di metri. Alcuni vicini che risiedono in un'abitazione sottostante hanno udito un tonfo e si sono accorti di quanto accaduto, avvisando immediatamente i soccorsi. Sul posto sono giunte un'ambulanza e l'automedica della Croce Rossa, i vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia. L'intervento non è stato agevole, anche per via del fatto che l'infortunio è avvenuto non a ri dosso della carrozzabile. Il paziente, stato confusionale, è stato imbragato sulla barella e portato dai volontari fin sulla strada all'altezza dell'incrocio semaforico; da lì l'ambulanza lo ha portato alla piazzola dell'elisoccorso dell'ospedale Erba - Renaldi; a bordo dell'elicottero è stato quindi trasportato al Sant'Anna di San Fermo. Le sue condizioni, che alla luce della dinamica dell'infortunio parevano, sono risultate ben meno serie di quanto si potesse temere: ha riportato una frattura a una gamba e alcune lievi ferite, ma non è ritenuto affatto in pericolo. Gli è andata davvero di lusso, insomma. Ancora da chiarire le cause dell'incidente: l'uomo, che si trovava in casa da solo, era probabilmente intento a fare dei lavori di pulizia nel prato di proprietà e probabilmente si è sporto troppo, perdendo l'equi libro e cadendo nel dirupo roccioso per una ventina di metri, cadendo a pochi centimetri dalla recinzione appuntita e la siepe di una proprietà sottostante. Fosse finito appena più in là avrebbe rischiato ferite ben più gravi. L'episodio è accaduto poco prima delle 10.30 e la preoccupazione del vicinato si è avvertita in maniera tangibile. Si è temuto il peggio e il servizio 118 di Como, non a caso, ha inviato sul posto anche l'eliambulanza. CianpieiO Riva Menaggio Paura per uomo di Como Forse stava pulendo il giardino di proprietà quando ha perso l'equilibrio L'Intervento dei soccorritori subito dopo l'allarme FOTOSERVIZIO SELVA t, Il ferito stato portato dall'elisoccorso all'ospedale Sant'Anna -tit_org-

Protezione civile Alberi sradicati ripulite le sponde del fiume Serio

[Redazione]

Protezione civile all'opera, nella giornata di sabato, lungo la sponda destra del fiume Serio. I volontari del gruppo Lo Sparviere hanno operato per ripulire la zona che dal ponte di via Cadorna va verso quello di via Visconti. In questo tratto cittadino, gli eventi meteorologici della scorsa estate avevano causato parecchi danni, causando la caduta di numerosi alberi, sradicati dalla furia de vento. Le essenze autoctone, anche di grosso fusto, avevano in parte ostruito la passeggiata lungo il fiume, molto frequentata dai cremaschi, e in parte si erano adagiate proprio sulla riva, creando anche una sorta di pericolosa barriera, in caso di piena. Un primo intervento di emergenza era stato compiuto nelle settimane immediatamente successive all'evento atmosferico. Ora, invece, in condizioni di tranquillità, sono stati tagliati a pezzi i tronchi e i rami degli alberi, ormai morti, che ancora costituivano un ostacolo. Motoseghe alla mano, la ventina di volontari ha lavorato per l'intera giornata, ripulendo la zona. Nei prossimi giorni, il legname verrà rimosso per restituire alla passeggiata tutto il suo decoro. -tit_org-

Scialpinista cuneese precipita dalla parete

[Redazione]

Scialpinista cunéese precipita dalla parete L'escursione finisce in tragedia: una scialpinista originaria di Busca, Romina Giuliano, è morta ieri mattina dopo essere precipitata nel corso di un'escursione sul monte Frisson, in valle Vermenagna, nel Cuneese. La donna, 46 anni, era partita con una comitiva di amici: sarebbe volata per oltre 300 metri, morendo sul colpo dopo essere rimbalzata su un salto di rocce. L'allarme è scattato intorno all'ora di pranzo, quando il gruppo stava per raggiungere la vetta ed era a circa 2600 metri di altitudine. L'eliambulanza del 118 ha recuperato il corpo ma la donna era già priva di vita quando i soccorritori sono riusciti a raggiungerla. Il gruppo era partito da Limonetto, nella zona di Limone Piemonte. L'escursione prevedeva la salita con sci e pelli di foca e un tratto finale, più ripido, da salire con ramponi e piccozza. Sul posto anche i carabinieri e il soccorso alpino, e.cup. A La tragedia Sul Frisson -tit_org-

ripristinato il senso unico alternato nel tratto interrotto da una frana a gnocchetto

Ovada, riapre la via del Turchino Gli abitanti: Ma lavori troppo lenti

[Daniela Terragni]

RIPRISTINATO IL SENSO UNICO ALTERNATO NEL TRATTO INTERROTTO DA UNA FRANA A GNOCCHETTO Daniela Terragni / OVADA La via del Turchino non è ancora riaperta, ma gli abitanti non esitano a togliersi l'ultimo sassolino, forse il primo di una nuova fase: Un'attesa avvilente, troppe dimenticanze. Se l'azienda incaricata terminerà in tempo di tracciare la segnaletica provvisoria di colore giallo, la via di confine tra Piemonte e Liguria, interrotta dalla fine di ottobre a causa della frana in località Panicata a Gnocchetto di Ovada, oggi sarà percombibile a senso unico alternato su una corsia. In questo modo sarà possibile accelerare anche lo spostamento dei mezzi di cantiere. I lavori di messa in sicurezza dell'erosione di circa 60 metri d'altezza per 60 ma metri lineari continuano per liberare l'intera carreggiata entro fine aprile. L'intensificazione del traffico per la pioggia, prevista oggi, potrebbe intralciare le ultime manovre. Ancora qualche ora, dopo oltre três mesi di disagi, peggiorati da novembre fino alla fine dicembre, quando un'altra frana a monte ha isolato la frazione. Durante questi mesi, sono stati numerosi i disagi per tutti quegli abitanti della Valle Stura che hanno avuto la necessità di raggiungere Ovada. E questi disagi hanno anche riguardato quelle cento persone che vivono nella Valle Stura Ovadese e cioè nella frazione Gnocchetto e nelle zone limitrofe, fa il punto il Coordinamento iniziative frazione Gnocchetto. Una serie di sventure ha ricompattato gli abitanti: Pur tenendo conto delle numerose frane che hanno colpito le strade provinciali, la mancanza di risorse, il depotenziamento che le province hanno subito dopo la recente riforma varatadal governo, emerge un profondo sconcerto di fronte al comportamento esitante con cui ha agito l'ente che doveva farsi carico di questo tratto dell'ex statale 456. Si spera che il passaggio della strada del Turchino all'Anas comporti dei miglioramenti perla gestione delle frane e la manutenzione in generale. Ce n'è anche perii Comune di Ovada: Avremmo desiderato maggiore vicinanza. Apprezzamenti, invece, per Belforte-Santo Criste, la strada di Piancarpeneto, sarebbe stato molto più difficile raggiungere Ovada, anche per i mezzi di soccorso che, in alcune occasioni sono stati allertati. La frazione appartiene ai due Comuni e segna il confine fra due Province e Regioni. Sulla via del Turchino in paese c'è l'autovelox, ma mancano le strisce pedonali, più periferia di così. In riferimento ai vertici sui trasporti, il Coordinamento vuoi far riflettere: Si nota chiaramente la profonda unione esistente tra i comuni liguri delle 'Valli Stura Orba e Leira". Lo stesso legame non esiste tra i Comuni dell'Ovadese. Gli abitanti della Valle Stura erano tagliati fuori: impossibile raggiungere Ovada La strada del Turchino interrotta da una frana in località Gnocchetto, nei pressi di Ovada BASSO PIEMONTE

DOPO IL TERREMOTO GIUDIZIARIO

`Ndrangheta e politica La Valle d`Aosta corre verso le elezioni = La Valle d`Aosta s`interroga sul futuro Uv inamovibile: `Al voto in primavera"

HUnion vuole le urne, ma gli autonomisti temono l'ondata leghista In serata si riuniscono i vertici del partito leader della fragile maggioranza autonomista Gli alleati provano a frenare: "Non consegniamo il governo alle forze nazionali e populiste"

[Daniele Mammoliti]

DOPO IL TERREMOTO GIUDIZIARIO 'Ndrangheta e politica La Valle d'Aosta corre verso le elezioni L'Union vuole le urne, ma gli autonomisti temono Fondata leghista La Valle d'Aosta è a un passo dal tornare alle urne per rinnovare il Consiglio regionale eletto nel maggio 2018. La crisi politica che sta attraversando - compiaci anche le inchieste giudiziarie che hanno portato a dimissioni a raffica ai vertici della Regione e al commissariamento del Comune di St-Pierre per infiltrazioni mafiose - pare non avere altra soluzione. L'Union valdôtaine, partito leader della maggioranza autonomista, questa sera si riunirà per sancire in via ufficiale la sua volontà di ridare la parola agli elettori nonostante gli alleati di governo stiano tentando in tutti i modi di dar vita a un nuovo goVERNO. MAMMOUTI-P.41 La Valle d'Aosta s'interroga sul futuro Uv inamovibile: "Al voto in primavera In serata si riuniscono i vertici del partito leader della fragile maggioranza autonomista Gli alleati provano a frenare: "Non consegniamo il governo alle forze nazionali e populist DANIELE MAMMOUTI AOSTA Nemmeno due anni dopo le ultime consultazioni, tira già aria di elezioni anticipate in una Valle d'Aosta che pare non riconoscersi più allo specchio. Le montanare virtù di efficienza e stabilità sono un lontano ricordo in una Regione che negli ultimi sei anni ha visto avvicinarsi sei presidenti, di cui tre solo nell'ultima legislatura avviata nell'estate del 2018 e (a meno di un miracolo che non tutti desiderano) ormai al capolinea. L'ultima parola arriverà stasera quando l'Union valdôtaine riunirà il suo Conseil Fédéral per decidere se appoggiare una nuova maggioranza o aprire così la strada al voto in primavera. Oggi a guidare la giunta c'è l'esponente dell'Uv Renzo Testolin, diventato presidente il 16 dicembre scorso quando Antonio Fosson, di cui era vice, si è dimesso insieme a due assessori e a un consigliere dopo aver ricevuto ognuno un avviso di garanzia per scambio di voto politico-mafioso. Un terremoto, provocato da un'inchiesta che ipotizza la mano della 'ndrangheta sulle Regionali 2018 e che, a sua volta, è nata da una precedente inchiesta che nel gennaio 2019 ha portato alla scoperta di una cosca calabrese in Valle, 16 arresti e l'ombra di infiltrazioni mafiose in due Comuni: in uno, St-Pierre, l'ombra è diventata una certezza con la decisione del governo, giovedì, si scioglierne l'amministrazione. Quello di Testolin è un incarico ad interim con scadenza fissata al 14 febbraio. Secondo quanto prevedono le leggi regionali, alle dimissioni di un presidente possono seguire al massimo 60 giorni poi o si forma una nuova giunta, o il Consiglio Valle viene sciolto. Per ricostruire una giunta, però, serve una maggioranza. La cui esistenza è tutta da dimostrare. In un'aula formata da 35 seggi, l'interregno di Testolin si è finora retto su una coalizione eterogenea. Se la maggioranza uscente riconfermasse la componente autonomista a 16 e Rete Civica partecipasse con i suoi 2 si potrebbe arrivare a un nucleo di maggioranza che potrebbe essere resa più solida dall'intervento di altre forze politiche. Si potrebbero coinvolgere anche 21-22 consiglieri per un progetto di rinnovamento serio, credibile e stabile dicono i vertici di Alpe, Uvp e Stella alpina. Non la pensa così il presidente dell'Uv Erik Lavevaz che insiste per andare ad elezioni anticipate: Non sono semplici da gestire in questo momento e hanno conseguenze amministrative difficili. Ma restano inevitabili e rappresentano un gesto di dignità verso la Valle. Il Conseil Fédéral di stasera, chiamato anche a valutare l'espulsione di due consiglieri regionali ribelli, rappresenterà la prova del fuoco per la leadership di Lavevaz. Ma sul tavolo c'è anche la tenuta dell'intera area autonomista. E l'ex presidente della Regione Pierluigi Marquis (Stella) evoca i fantasmi, a cominciare da quello della Lega: Per la prima volta nella storia, pare vi sia chi, incomprensibilmente, voglia consegnare il governo della Valle alle forze politiche nazionali e populiste che a parole si combattono. Le elezioni anticipate sono inevitabili e rappresentano un gesto di dignità verso la

regione -tit_org- 'Ndrangheta e politica La Valle d'Aosta corre verso le elezioni - La Valle d'Aosta s'interroga sul futuro
Uv inamovibile: 'Al voto in primavera"

Scialpinista precipita e muore durante la gita sul monte Frisson

[Mateo Borgetto]

LA TRAGEDIA IN ALTA VALLE: VERMENAGNA La vittima (45 anni) abitava a Busca: è scivolata nell'ultimo tratto di salita ed è caduta per 300 metri MATTEOBORGETTO VERNANTE Dopo un lungo percorso con sci e pelli di foca, l'ultimo tratto della salita al monte Frisson è possibile solo con ramponi e piccozza. In quest'ultima fase è scivolata e caduta per oltre 300 metri e superando un salto di roccia che le è stato fatale. E morta sul colpo Romina Giuliano, 45 anni, scialpinista di Busca, componente dello Sd Club della alta e dipendente per un'azienda artigiana specializzata in commercio di tende. L'incidente ieri, poco prima delle 12, in alta valle Vermenagna sopra Vernante. Era partita al mattino da Limonetto insieme ad altri tre scialpinisti, diretta verso il monte Frisson (2.637 metri di quota). In una stretta cresta di neve, poco prima di raggiungere la vetta sul ripido pendio, uno dei ramponi non avrebbe fatto presa sul ghiaccio e Romina Giuliano è precipitata. I compagni hanno dato l'allarme ed è subito intervenuto l'elicottero del 118 con il soccorso alpino. L'equipe ha raggiunto la scialpinista, ma non c'era più niente da fare. La salma è stata trasferita all'obitorio di Vernante, in attesa del nullaosta per i funerali. I carabinieri hanno avvisato i familiari di Romina, che lascia il padre Domenico e il fratello Valter, vigile del fuoco a Cuneo. Una terribile disgrazia che ha sconvolto tutti - dice il comandante, Vincenzo Bennardo -. A nome del comando e del personale esprimo al collega e ai famigliari le più sentite condoglianze. Gli staremo vicini e cercheremo di aiutarli ad affrontare questo brutto momento. Originaria di Busca, Romina Giuliano lavorava alla Ambrosino Tende di via Laghi di Avigliana, dove i colleghi la ricordano per le grandi doti umane e professionali. Una donna piena di vita, sempre molto attiva in tutte le cose che faceva - ricorda il sindaco di Busca, Marco Gallo -. Il 2020 della nostra comunità è purtroppo iniziato con una disgrazia (morte sul lavoro dell'elettricista Daniele Peroncelli, 32 anni, ndr), ora quest'altra terribile notizia che ha colpito Busca. Romina Giuliano era anche molto impegnata nel direttivo dello Sci Club di Busca. Il presidente, Enrico Garbolino: Una carissima amica, persona splendida, stimata da tutti. Romina Giuliano lascia il padre e un fratello -tit_org-

Sirone: 11 volontari al lavoro per la pulizia del Bevera

[Redazione]

[Sirone_PC00001]Quasi una dozzina di volontari al lavoro nella giornata festiva per ripulire le sponde del torrente Bevera a Sirone. Questa mattina, domenica 9 febbraio, undici membri della protezione civile del gruppo ANA, coordinati dal capogruppo Antonio Molteni, sono intervenuti su un'area poco distante dal centro diraccolta. L'operazione, tenuta nell'ambito di "Fiumi sicuri" della Provincia di Lecco, si pone in continuità con un lavoro di pulizia effettuato lo scorso ottobre in un'una zona attigua.[Sirone_PC0][Sirone_PC0][Sirone_PC0]Per quanto riguarda questo intervento, i volontari sono stati impegnati nell'area che fiancheggia la "tangenzialina" per l'intera mattinata, dalle 7.30 alle 12 circa. Tra loro era presente il vicesindaco Dario Corti, che fa anche parte della squadra di volontari. "Abbiamo liberato l'alveo del fiume da tutto quello che poteva ostruire il passaggio delle acque, soprattutto per i periodi di pioggia. Abbiamo anche compiuto una pulizia anche delle sponde. Tutto il materiale che abbiamo raccolto è stato poi macinato" ha spiegato Molteni.[Sirone_PC0][Sirone_PC0]

Protezione civile: volontari al lavoro con i muletti

[Redazione]

Corso di formazione, esame e patentino per utilizzare i mezzi nelle situazioni di emergenza. La componente volontariato ha assunto un ruolo sempre più determinante a livello di capacità operativa e di intervento nell'ambito di un Sistema di Protezione Civile apprezzato a livello internazionale e di cui la Regione Piemonte rappresenta un'eccellenza. Per raggiungere questi prestigiosi risultati insieme all'entusiasmo, all'altruismo e alla disponibilità degli oltre 15.000 volontari iscritti agli otto coordinamenti territoriali del Piemonte, sono indispensabili investimenti cospicui in mezzi e attrezzature e un programma di formazione che permetta di operare in sicurezza, tempestività e professionalità negli scenari emergenziali o di rischio più variati, dalle alluvioni ai terremoti, dagli eventi climatici eccezionali all'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o pericolo anche fuori regione o all'estero. Fondamentale nell'organizzazione degli interventi risulta la logistica e la capacità di movimentare i più diversi materiali, compito però riservato, secondo le norme della sicurezza sul posto di lavoro a cui sono assoggettati anche i volontari, solo ad operatori che abbiano ricevuto una adeguata formazione e addestramento. Per questo motivo, il Coordinamento Regionale del Volontariato di protezione Civile del Piemonte ha organizzato, presso il Presidio territoriale di Vercelli, un corso teorico-pratico con obiettivo di formare 24 volontari all'utilizzo di carrelli elevatori industriali semoventi con conducente a bordo e sollevatori/elevatori semoventi a braccio telescopico e rotativi, comunemente definiti muletti. Il corso, che si è svolto presso la sede del Gruppo Alpini Porta Torino e il Presidio di Protezione Civile a Vercelli, ha impegnato i volontari per il fine settimana per due intense giornate con la docenza dell'esperto in formazione specifica Claudio Fantino che ha illustrato la normativa giuridica che regola l'utilizzo di questi mezzi, il loro funzionamento e i dispositivi di protezione individuale previsti. Sono state fornite anche nozioni elementari di fisica sulle condizioni di equilibrio e stabilità di un corpo per essere in grado di valutare e scongiurare i rischi dovuti alla caduta del carico, al rovesciamento o ribaltamento del mezzo, alla possibilità di urtare le persone, ponendo l'accento sui pericoli legati al contesto di utilizzo della macchina (spazi angusti, fondo sconnesso, ostacoli, linee elettriche, ecc.). Nel corso della seconda giornata tutti i partecipanti al corso, divisi in squadre, si sono cimentati, sotto l'attento occhio dell'istruttore (coadiuvato per l'occasione da Ezio Mancin, Nicola Palladinetti e Maurizio Toscano, tutti volontari già abilitati e di grande esperienza professionale), in una serie di prove e simulazioni con i mezzi in dotazione al Coordinamento per tradurre in pratica le nozioni apprese a livello teorico. Con il test finale e la consegna dei meritati patentini di abilitazione si è concluso un impegnativo percorso formativo che andrà ad arricchire, oltre che il bagaglio professionale di ciascun volontario, le potenzialità operative dell'intero sistema di Protezione Civile Piemontese al servizio della collettività. [m_9807554a61][ico_author] M.C.